

impresa informa

Turismo, creare il "pacchetto Catania"

editoriale

**Antiracket
il silenzio
non paga**

camera di commercio

**Agen: «Dateci
la gestione
dei siti culturali»**

capitani d'impresa



**Giovanni
Seguto**

focus

**La finanziaria
regionale
ha dimenticato
le imprese**



L'Ente Bilaterale Terziario della provincia di Catania, è un organismo paritetico costituito nel 1997 dalle organizzazioni sindacali provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori, Ascom - Confcommercio

Filcams - Cgil
Fisascat - Cisl
Uilfucs - Uil,
sulla base di quanto stabilito dal CCNL del Terziario della Distribuzione e dei Servizi.

L'ente ha natura Giuridica di associazione non riconosciuta, e non persegue finalità di lucro.

Obiettivi:

Incentivare e promuovere studi e ricerche nel settore terziario, con riguardo alle analisi dei fabbisogni formativi, di promuovere iniziative in materia di formazione continua, formazione e riqualificazione professionale.

Sul versante operativo le azioni vengono individuate dalle parti sociali e avviate dall'Ente Bilaterale del Terziario, sia sulla base di proprie risorse sia ricorrendo all'apporto di professionalità esterne di Enti di Formazione, Centri di Ricerca, Centri Studi.

Servizi:

L'Ente ha provveduto alla organizzazione di diversi servizi posti in essere tramite apposite Commissioni Paritetiche al fine di fornire alle aziende la più sollecita definizione delle seguenti pratiche:

- Il tentativo di conciliazione delle controversie di lavoro, valido ai sensi della vigente norma di legge in materia, al fine di evitare il possibile ricorso all'azione giudiziaria.
- La Certificazione dei contratti di lavoro previsti dalla legge (l. 18/03).
- Rilascio del "patente di conformità" in materia di apprendistato, previsto dal CCNL.
- Fondo di integrazione al reddito.

Attività Formativa

L'Ente, inoltre, provvede ad un'intensiva attività formativa ed aggiornamento professionale, svolta nel territorio provinciale, con un consistente impegno di risorse per la realizzazione di Corsi relativi a diverse tematiche quali:

- Informazione e formazione in materia di sicurezza sul lavoro di cui al DL 493/94 art. 28/1/94
- Aggiornamento professionale in materia di informatica, marketing, sistemi di vendita, lingua straniera, Haricap, ecc...
- Formazione per la riqualificazione professionale.
- Formazione per specifici settori merceologici.

E.B.T.

Via Mandrà n.13
Sede operativa Via Mandrà n.13

Tel.095/361155
Tel.095/3012336-mail: ebtcatania@iscat.it

Sedi delle organizzazioni

Ascom - CONFCOMMERCIO

Via Mandrà n.8, 95124 Catania
Tel. 095/31253 Fax. 368211

Filcams - CGIL

Via Repubblica n.10, 95100 Catania
Tel. 095/317650 Fax. 314511

Fisascat - C/SL

Via Crociferi n.56, 95100 Catania

Tel. 095/325120 Fax. 325120

UILFUCS - UIL

P.zza San Domenico n.30, 95100 Catania

Tel. 095/7153311 Fax. 316424



Ente Bilaterale Terziario

È un organismo paritetico costituito nel 1997, costituito dalle Associazioni Sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, dipendenti da aziende del Settore Commercio e Servizi.

E.B.T.

Via Mandrà n.13
Sede operativa Via Mandrà n.13

Tel.095/361155
Tel.095/3012336-mail: ebtcatania@iscat.it

sommario

in questo numero
marzo 2008

- Pag. **5** *inchiesta /1*
Turismo, un'azione coordinata per creare la "destinazione" Catania
- Pag. **9** *inchiesta /2*
Vola l'Aeroporto Bellini e rilancia l'immagine del territorio
- Pag. **10** *inchiesta /3*
Camera di Commercio / Agen: «Dateci la gestione dei siti culturali»
- Pag. **14** *voce ai negozianti*
Viale Ionio, nel cuore della città un centro commerciale all'aperto
- Pag. **16** *associazioni*
Fimaa / Catania, isola felice del mercato immobiliare
- Pag. **18** *primo piano*
Confcommercio: «Finanziaria debole così non si aiuta nessuno»
- Pag. **21** *quaderni*
Pensioni, novità nel sistema di calcolo
- Pag. **25** *capitani d'impresa*
Giovanni Saguto, una vita basata su onestà, puntualità e sincerità
- Pag. **26** *focus*
Julo Cosentino: «La finanziaria regionale ha dimenticato le imprese»
- Pag. **29** *delegazioni*
Bronte, nuovo coordinatore della Fipe
- Pag. **34** *confnotizie*
Sicurezza sul lavoro, in attesa del testo unico
- Pag. **36** *HR / organizzazione*
Quando essere un buon leader influenza l'impegno dei dipendenti
- Pag. **42** *l'esperto risponde*
Condono fiscale su conto corrente errato
- Pag. **43** *servizi Confcommercio*
Un'organizzazione a fianco degli associati



EDITORIALE

Antiracket il silenzio non paga

“

Le accuse di un imprenditore siciliano a noti personaggi del sistema antiusura sono preoccupanti e non possono essere ignorate. La chiarezza è il presupposto per proseguire la battaglia per la legalità. È necessario restituire ai cittadini la fiducia nelle istituzioni e nelle associazioni

Da settimane ormai circola sul sito YouTube (estorto 3 volte) l'intervista ad un imprenditore siciliano che dichiara fra l'altro, di aver dovuto "pagare" a persone diverse, ma sempre di grande notorietà ingenti som-

(continua nella pagina seguente)

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
Marzo 2008

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commerciali
Via Mandrà, 8 - Catania
tel. 095.351253
fax 095.356211

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners
V.le Andrea Doria, 69 - Catania

STAMPA
PrinttoPrint
by AdverPromo Srl
Via Caronia sn 95024 Acireale
- CT

TIRATURA
15.000 copie

editoriale

(segue dalla pagina precedente)

me, per poter ottenere la liquidazione dei legittimi contributi spettantigli in base alle vigenti leggi per il contrasto del racket e dell'usura.

Orbene, noi non siamo né giudici, né censori, ci limitiamo ad essere fortemente preoccupati per la gravità delle accuse, dettagliate, circostanziate e amplissime, ma ancor di più lo siamo per il silenzio che da più parti si è cercato di far calare sulla vicenda.

Spesso, in passato si è accusata la politica di insabbiare e di occultare la verità, ci pare in questa vicenda che non sia solo la politica a seguire questa via.

Avremmo voluto essere invitati dal Presidente Grasso, dal Commissario Antiracket e dagli altri, e sono molti, chiamati in causa nell'intervista, a un confronto pubblico per smentire, punto per punto le infamanti accuse e invece: silenzio, silenzio, silenzio o riunioni in famiglia come quella recentemente tenutesi a Scordia dove le accuse non sono state smentite, né si è chiarita l'intera vicenda.

Poiché siamo convinti che il movimento antiracket sia un bene di tutti, da difendere con forza, chiediamo, come spesso abbiamo chiesto ai politici, che tutti i soggetti chiamati in causa facciano un passo indietro, in attesa di aver fatto chiarezza sulla vicenda, non vogliamo una giustizia mediatica, ma riteniamo, proprio per la delicatezza della materia che nessun dubbio possa, anche soltanto serpeggiare nell'opinione pubblica.

In passato, anche pubblicamente, abbiamo sollevato dubbi sul alcune stranezze



“

**Siamo convinti
che il movimento
antiracket sia**

**un bene di tutti,
da difendere con forza
Per questo chiediamo
che i soggetti chiamati in
causa facciano un passo
indietro mentre si fa
chiarezza sulla vicenda**

verificatesi nell'erogazione dei contributi statali, ci auguriamo, oggi, sinceramente che si trattasse di disguidi e non di volontà.

Le nostre Associazioni anti-racket, che vivono di solo vero volontariato e la nostra Associazione, la Confcommercio, che da tempo segnala il troppo denaro che viene speso non per aiutare i taglieggiati, ma per iniziative che talvolta abbiamo giudicato fine a se stesse, non permetteranno che la spontanea reazione di tanti piccoli e grandi imprenditori coraggiosi, possa essere vanificata da quelli che Sciascia avrebbe senza dubbio etichettato come i professionisti dell'antiracket.

La costituzione, proprio in questi giorni, di una nuova Associazione antiracket dell'Etna, non aderente alla Fai è la nostra risposta, andiamo avanti, da soli in attesa che si faccia chiarezza. Gli ideali vivono nonostante la piccolezza degli uomini.

M.d.m.



Turismo, un'azione coordinata per creare la "destinazione" Catania

“

L'impegno è quello del rilancio del settore nella provincia etnea. La ricetta è la concertazione tra pubblico e privato per la promozione dell'intero comprensorio. Puntando soprattutto sul marchio Etna

”

di Maria Enza Giannetto

«La ricetta fondamentale per far crescere il turismo nella nostra provincia è creare la "destinazione Catania". E per farlo è necessario un lavoro coordinato tra tutti gli attori, pubblici e privati, che operano nel settore». È questa la "dichiarazione di intenti" di Nico Torrissi, presidente Confiturismo Catania, la confederazione provinciale nata nell'ambito di Confcommercio per rappresentare in maniera organica tutte le imprese del settore.

«L'obiettivo principale, quello da cui poi sarà possibile avviare uno sviluppo concreto del settore, è rendere Catania appetibile e riconoscibile sul mercato. Bisogna articolare una "proposta Catania", in cui la città sia il baricentro di un'offerta che poi si sviluppi tra l'Etna e le coste. Per farlo, dobbiamo e vo-

“

**Nico Torrissi
Confiturismo:**

«Il nostro obiettivo è sviluppare una "proposta" unitaria. Ma occorre superare le rivalità tra operatori dello stesso settore»

gliamo sfruttare soprattutto il marchio catanese più famoso, che è proprio il nostro Vulcano. Un marchio che è stato spesso usato da altri, ma che appartiene a Catania e che quindi vorremmo tornasse a essere "sponsor" benevolo proprio per la nostra provincia».

Insomma, che Catania debba puntare sul turismo per una scossa alla sua economia è quasi una certezza. Perché, in fondo, dal turismo lo sviluppo tocca poi tutti gli altri comparti. Ma qual è la ricetta da utilizzare?

«In un momento in cui industria e commercio languono - continua Torrissi -, il settore turistico è l'unico che può "salvare" l'economia del nostro territorio. Ma per sfruttarne realmente le potenzialità è necessario coalizzarsi. Nessun percorso può, infatti, essere intrapreso

continua nella pagina seguente

inchiesta

PORTO TURISTICO DI MARINA DI RIPOSTO

Giuseppe Zappalà: «Il collegamento con l'autostrada per destagionalizzare il turismo nautico»

Sarà un'altra estate di grandi successi per il Porto turistico Marina di Riposto, inaugurato nel 2004, e divenuto ormai il fiore all'occhiello della diportistica del Mediterraneo.

La struttura, che oggi registra circa 20 mila presenze l'anno, è nata ad opera del coraggio imprenditoriale della società privata "Marina di Riposto" e del suo amministratore delegato Giuseppe Zappalà, deciso a investire nella realizzazione di un porto turistico nella Sicilia Orientale che si basasse, non soltanto sull'utenza stanziale, ma anche sull'intercettazione dei flussi dei diportisti in transito.

Per l'estate che sta per arrivare si rileva già un crescente aumento del transito di imbarcazioni battenti bandiera internazionale, molti dei quali max yacht. Ad approdare nel Marine di Riposto sono infatti soprattutto diportisti norvegesi, olandesi, russi, tedeschi e austriaci, e recentemente anche neozelandesi, attratti dalla strategica posizione dello scalo, a metà strada tra la perla dello Jonio, Taormina, e l'aeroporto Fontanarossa di Catania, in uno scenario naturale dominato dall'Etna. «Ci aspettiamo un'altra stagione di successo - spiega Zappalà - sia per il costante aumento del naviglio in transito, come mega-yacht e imbarcazioni da diporto tra gli 8 e i 60 metri di lunghezza sia per l'incremento dei diportisti stanziali. Tutto questo ci fa guardare con fiducia alla stagione». Le energie profuse dalla società "Marina di



Riposto», l'efficienza dei servizi, la cura degli ospiti, l'attenzione alle esigenze dei diportisti, la certificazione di qualità del sistema di gestione ambientale UNI EN ISO 14001, incontrano infatti il riconoscimento del pubblico: molti dei max yacht ormeggiati nel Marine ripostese ospitano spesso infatti ricchi industriali e potenti operatori del mondo della finanza, oltre che noti uomini politici e vip, come Carolina di Monaco, tanto per citarne una. Il bacino da diporto del comune ionico, per gli alti standard di qualità dei servizi offerti, per il rispetto dell'ambiente, per la qualificata cantieristica e per l'attenzione all'abbattimento delle barriere

architettoniche si dimostra inoltre uno dei porti più moderni e attrezzati d'Italia.

Il cantiere navale, il servizio ristorazione, bar, yacht service fanno di Marina di Riposto un bacino da diporto dal forte appeal turistico. Sono state molteplici, ad esempio, le manifestazioni sportive ospitate all'interno del porto internazionale come regate veliche, raduni di gioielli motoristici come Ferrari e Porche. Intensa anche l'attività culturale e sociale promossa inoltre dal Circolo velico che ha dato vita a incontri culturali e scientifici di grande rilievo.

Il posizionamento geografico diverrà ideale inoltre quando sarà possibile raggiungere il bacino da diporto in tempi brevi, grazie all'arteria di collegamento tra il porto e l'autostrada A18. L'opera, finanziata dalla Provincia regionale di Catania, sarà in grado di favorire un collegamento diretto in prossimità dello svincolo autostradale di Giarre: «A trarre notevole beneficio dalla possibilità di collegamento diretto della viabilità principale e pedemontana con il porto turistico - spiega Zappalà - sarà sicuramente il comparto turistico. Questa infrastruttura andrà a incentivare infatti la destagionalizzazione del turismo nautico perché i turisti potranno sostare nel porto di Riposto per nove mesi l'anno, invece dei soliti quattro mesi, come avviene in località penalizzate invece dal clima».

Irene Ali

segue dalla pagina precedente

dal singolo ed è per questo che è nata Confturismo, per superare le divisioni interne tra, diciamo così, "cugini", ovvero operatori dello stesso comparto». La nascita di Confturismo (che, ricordiamo, raccoglie al suo interno Federberghi, Fiavet, Fipe, Faita, Rescasa e Federnautica) deriva dall'accordo tra i presidenti delle varie sigle che hanno deciso di mettere da parte le rivalità all'interno dello stesso settore, rendendosi conto che lavorando insieme e facendo una buona pubblicità della meta turistica traggono tutti vantaggio.

«La confederazione nasce per "fare sistema" e avere una visione unitaria e allineata soprattutto sui macroprogetti che riguardano la provincia. Inoltre, lavoriamo affinché presto, sul modello catanese, prenda vita una confederazione regionale».

In pochi mesi di vita, i primi risultati si sono visti soprattutto nell'interlocuzione con gli enti pubblici. «Una prima vittoria di Confturismo - spiega Torrisi - è stata quella di essere riusciti a trovare concretamente un rapporto con le istituzioni, che si sono aperte al dialogo sui progetti. Ad esempio, si è costi-



tuito un tavolo tecnico presso l'Apt di Catania, coordinato dal suo commissario Antonio Belcuore, che vede tra i partecipanti non solo le istituzioni dei privati che operano nel turismo, ma anche i rappresentanti della Camera di Commercio, della Sac e del Teatro Bellini. Sono già partite iniziative promozionali con la partecipazione "unitaria" e coordinata alle fiere e l'organizzazione di educational e workshop, puntando sui mercati tradizionali (francese, inglese, spagnolo, svizzero e tedesco)

e su quelli emergenti. Abbiamo privilegiato le mete servite da voli diretti da e per il nostro aeroporto, che nella sua nuova veste rappresenta un punto di vantaggio competitivo da cui non possiamo prescindere per incrementare i nostri flussi in entrata. E in queste operazioni siamo riusciti a coinvolgere economicamente i vettori aerei, coi quali abbiamo chiuso azioni di co-marketing per la destinazione. Insomma, lavoriamo in sinergia e tra gli obiettivi del prossimo futuro puntiamo alla riapertura del discorso sulla riforma della attuale legge regionale sul turismo (L.10/2005) e all'emanazione di un nuovo decreto di classificazione per le strutture ricettive. Dobbiamo solo riavviare un percorso bruscamente interrotto, ma che aveva già portato ad un nuovo disegno di legge totalmente condiviso da tutte le parti sociali e già esitato favorevolmente dalla giunta regionale uscente. L'intero comparto, che non ha mai condiviso l'attuale legge in vigore, si aspetta segnali di grande responsabilità in tal senso dal Governo che verrà».

Ma parliamo anche un po' di numeri.



Le cifre cosa dicono? A fronte dei tanti progetti il turismo in questo momento è in crescita o no? A detta degli operatori la provincia è cresciuta in termini di presenze e nell'ultimo decennio l'aumento è stato cospicuo. Rispetto a una crescita costante ma lenta delle presenze, si è registrata un'impennata sproporzionata nel numero dei posti letto che al 31 dicembre 2007 erano ben 12360 (in 115 strutture alberghiere) e 10264 (in 476 strutture extralberghiere). Per questo motivo, la forbice tra domanda e offerta si è allargata in maniera preoccupante.

«Di fatto, si registrano più presenze. Ma non basta. Perché si tratta di presenze che sono sempre state legate

principalmente a due mercati: quello del business e quello congressuale. E, se consideriamo che sono due settori che, soprattutto nel 2007, hanno subito un forte rallentamento (ricordiamo il brusco fermo dei congressi medico scientifici, che hanno inciso sulla flessione del segmento) in realtà si comprende che il turismo vero e proprio stenta a decollare. Da qui, la necessità di un imponente lavoro di promozione della località».

Ma questo non vuol dire trascurare il turismo congressuale. Anzi, proprio nelle settimane scorse è nato l'Etna Convention Bureau, struttura organiz-

continua nella pagina seguente

GIUSEPPE SAFFO, SIB CATANIA

La risorsa mare per rilanciare il sistema turistico

Programmazione e concertazione: sono queste le basi su cui dovrebbe poggiare un efficace rilancio del turismo secondo Giuseppe Saffo, presidente catanese del Sib, Sindacato italiano balneari di Confturismo. «Quel che è mancato al turismo catanese è stato soprattutto il coordinamento tra le varie categorie. Gli operatori del settore spesso si sono mossi seguendo logiche differenti e in contrasto tra loro, senza perseguire quell'unione di intenti che potrebbe rendere il nostro turismo realmente competitivo».

«Fra i nostri associati - dice Saffo - cresce sempre più la consapevolezza del ruolo strategico degli stabilimenti balneari; siamo fermamente convinti che, anche sul piano del marketing territoriale, la nostra offerta non è seconda a nessuno. Vorrei ricordare che regioni come l'Emilia Romagna, il Veneto o la Liguria, del turismo balneare ne hanno fatto una delle principali fonti di ricchezza. La risorsa mare dunque come prodotto turistico che si trova, ormai da anni, a vivere una fase di maturità del suo ciclo di vita e, per rinnovarsi ed innovarsi, ha dato luogo ad una molteplicità di subsegmenti specializzati ed alla integrazione sempre più spinta fra la spiaggia ed il territorio retrostante. Questa evoluzione si realizza anche nel modo in cui la vita del giorno si integra con quella della notte, secondo la logica di una offerta complementare che, nella maggior parte delle strutture balneari della nostra città, rappresenta una tradizione consolidata. La presenza del Sib serve da stimolo per le amministrazioni pubbliche e gli imprenditori del turismo, sulla opportunità di riqualificare l'offerta costruendo, sul mare, un nuovo prodotto turistico che si rivolga non più esclusivamente al mercato interno della regione, ma sia in grado di competere a livello internazionale per qualità di servizi e per la valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, archeologiche e culturali. Occorre dunque che pubblico e privato lavorino nella stessa direzione, pianificando un modello di sviluppo fondato sulla "Crescita sostenibile dei Redditi e del Benessere", come indicato dalle direttive dell'Unione Europea».

Per la prima volta abbiamo realizzato una ricerca con la collaborazione dei nostri stabilimenti balneari sugli standard di qualità e sulla percezione della sicurezza dei bagnanti. I dati hanno messo in evidenza come gli sforzi che abbiamo attuato in questi anni sul piano della qualità e della integrazione delle offerte di carattere territoriale, siano legate strettamente al soggiorno balneare. Lo studio evidenzia il ruolo fondamentale dello stabilimento balneare sul piano della aggregazione sociale; il fruitore infatti è nel complesso giovane e adulto, ha un titolo di studio e una fascia di reddito medio - alta. Anche la percezione della sicurezza è molto alta. Il bagnante si sente complessivamente sicuro nei nostri stabilimenti e la presenza degli assistenti e dello staff in genere aumentano questa percezione. Fra i pochi punti di debolezza che emergono da questa ricerca la presenza di pochi parcheggi.

Una ricerca che pone le basi per una stagione balneare 2008 che si deve aprire all'insegna del rispetto dell'ambiente Siamo proprio noi, imprenditori del mare, i primi interessati alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente, in quanto è questo stesso ambiente la nostra prima irripetibile risorsa.

L'IMPRENDITORE / ELIO MICCI BARRECA

«Per la riqualificazione della Plaia serve un Porto turistico»

Si può affermare senza tema di smentita che la memoria storica della plaia è Elio Micci Barreca, imprenditore di lungo corso ex presidente della SIB, l'uomo che più di tutti ha invocato una plaia riqualificata e destagionalizzata, non limitata solo al periodo estivo. «Adesso ho 75 anni, mi definisco un pensionato che ha passato la palla ad altri, nel mio caso i miei figli, e dal 2004 mi limito ad osservare la situazione e, se richiesto, a dare qualche consiglio. Credo che il punto di svolta per la riqualificazione della plaia, sia la realizzazione del porto turistico. Quando questo sarà realizzato, la plaia cambierà in meglio. Ricordo perfettamente il progetto che abbiamo portato avanti inutilmente per anni, quello per la plaia come litorale unico, gestito in maniera molto diversa dai grandi comprensori di Rimini o Viareggio. Il progetto prevedeva un insieme di servizi omogenei gestiti singolarmente, ma con una supervisione collegiale. Noi gestori eravamo tutti d'accordo, ma ci scontrammo con la realtà locale per la presenza di posizioni acquisite da enti pubblici o di assistenza e così nel tempo finì l'entusiasmo iniziale con la ricostituita posizione individualistica. Un'altra occasione persa è sta-

ta quella della società d'affari inglese che aveva già acquistato i terreni per realizzare un quartiere turistico, della plaia sud e il porto Canale del Simeto. Anche in questo caso, tutto fu fatto naufragare e dalla rivendita degli appezzamenti, nacque la lottizzazione selvaggia che ha rovinato la plaia. Gli inglesi, ovviamente se ne andarono a fare i loro investimenti in Portogallo». «La nota dolente della plaia - continua Barreca - da molto tempo sono i parcheggi. Esiste sulla carta un progetto per il Parco del Mare, a suo tempo era stato integrato dal Comune di Catania con una variante al piano regolatore ed al patto territoriale. Il progetto prevedeva 50.000 posti auto, la completa destagionalizzazione dell'area e la riqualificazione turistica con la presenza di strutture pubbliche e infrastrutture consequenziali. Così il cerchio si chiude: io credo che tutto questo potrà vedere la luce solo dopo la realizzazione del porto turistico, ma dipenderà molto anche dalla volontà di Regione, Provincia e Comune di investire quello che potrebbe diventare un Polo turistico di prim'ordine, come da noi sognato».

Giuseppe Valerio

inchiesta

FRANZ CANNIZZO, ABBETNEA

«È importante promuovere soprattutto l'unicità e la tipicità del nostro territorio»

«A Catania c'è un'ottima presenza di strutture turistiche, forse anche al di sopra delle esigenze, ma a questo segue una scarsa presenza in molti comuni della provincia, che hanno una forte vocazione turistica». A parlare è Franz Cannizzo, presidente di Abbetnea, l'associazione Bed&Breakfast di Confturismo-Catania.

«Nelle nostre strutture - spiega Cannizzo - la presenza straniera cresce sempre di più, a conferma del fatto che abbiamo molto successo nel mercato estero. È la componente italiana che è in leggero calo, sia per i problemi economici in cui versa il Paese, sia per la cattiva pubblicità che ha investito la nostra città, a partire dalla tragedia allo stadio Massimo del febbraio scorso, fino ai problemi relativi alla sicurezza. Basta andare a leggere

alcuni forum su internet per trovare commenti e avvertimenti di turisti che hanno subito scippi in visita qui a Catania».

Sono due, quindi, gli ordini di problemi identificati da Cannizzo nel territorio catanese. Ma se per la sicurezza sono altri gli enti preposti alla soluzione, sulla mancanza di strutture e valorizzazione del territorio etneo la Abbetnea si propone in prima linea per la promozione di tutto il circuito turistico nell'area della provincia. «Non si può fare turismo se non si promuove il territorio - dice Cannizzo -. Di strutture se ne possono trovare tante, ma è l'unicità e la tipicità del nostro territorio che ci dà quel vantaggio competitivo nei confronti di altre realtà. Abbetnea partecipa alle maggiori fiere turistiche nazionali e internazionali, proponendo ai vari tour operator il territorio etneo e,

di conseguenza, anche l'offerta ricettiva. Durante le fiere invitiamo gli operatori a visitare i nostri territori e molti di loro, poi mandano i loro clienti in vacanza nelle zone etnee. Per valorizzare il territorio è importante che ci sia tutto un circuito attivo. Su questo versante ci impegniamo a lavorare con gli altri enti preposti, accompagnando i comuni nella formazione di eventuali nuovi operatori e formulazione e creazione di eventuali servizi turistici nel territorio, oltre a una campagna di informazione per far conoscere le peculiarità delle nostre aree turistiche».

Per questo motivo l'associazione delle strutture extralberghiere è presente a tutte le maggiori fiere nazionali ed estere del turismo.

Michele Spalletta



segue dalla pagina precedente

zativa della provincia regionale e dell'Apt, che si occuperà della pianificazione delle politiche di sviluppo legate al turismo congressuale, nel territorio della Provincia di Catania. La nuova istituzione, diretta da Benedetto Puglisi, coordinerà le attività di analisi e svilupperà le strategie per favorire una maggiore concertazione tra pubblico e privato, rilanciando il territorio come destinazione appetibile e fruibile per il mercato congressuale, nazionale e internazionale.

Insomma, anche dal settore pubblico la ricetta è la stessa: concertazione.

«Ognuno deve fare la propria parte - conclude - Torrisi. Il pubblico deve promuovere il territorio e soprattutto salvaguardarlo. Le istituzioni devono pensare alla pubblicità, ma ancor prima alle infrastrutture (pensiamo soprattutto alle autostrade, alla Tav e ai porti turistici), alla sicurezza, alla pulizia e all'arredo urbano. Il ruolo del privato, invece è quello di migliorare la propria azienda e riqualificarla, perché questo significa anche promuovere la destinazione».

Lavoro in tandem, quindi. Pensiamo, ad esempio, alla pubblicità che viene fuori quest'anno per la città con la copertina che la "Guida all'ospitalità italiana di qualità" ha dedicato, per l'edizione 2008, a Catania. La guida, edita dall'Istituto nazionale di ricerche turistiche (Isnart) che insieme alla Camera di commercio, ha promosso l'iniziativa "marchio di qualità", ha scelto il capoluogo etneo perché il riconoscimento 2007 "Palma d'oro" è stato assegnato a un hotel associato a Federalberghi Catania. ■

SANTO CASTIGLIONE, AUTORITÀ PORTUALE CATANIA

«Puntiamo alla specializzazione "crocieristica" del nostro porto»

«Il turismo da crociera è in forte aumento a Catania. Basti pensare che negli ultimi quattro anni è aumentato del 30% l'anno». A confermare il trend positivo del turismo crocieristico nel capoluogo etneo è Santo Castiglione, presidente dell'Autorità portuale di Catania.

«Fino all'anno scorso lavoravamo solo con Costa Crociere - afferma Castiglione -. Da quest'anno fanno scalo da noi anche le navi turistiche della Msc crociere. Questo ci ha permesso di raggiungere il traguardo di convogliare le due grandi società turistiche nel nostro porto e aumentare di 40 navi la quota di attracco, con la prospettiva di incrementare ancora il numero e la grandezza delle navi». Il porto conferma, quindi, la sua vocazione turistica, ma a questa sempre crescente domanda, deve aggiungere le altre funzioni che svolge giornalmente. «Il nostro porto al momento vive una situazione strana - aggiunge Castiglione -. Al suo interno convivono con la realtà turistica, quella commerciale e cantieristica. Troppo per un porto così piccolo. Per po-

tersi specializzare ed essere competitivi è necessario creare sinergie con gli altri porti della zona». Da qui parte il progetto che coinvolge, oltre Catania, i porti di Augusta, Pozzallo e Ragusa. «È necessario che ognuno di questi porti, assecondando la propria storia e caratteristiche, si specializzi in un ambito. Catania potrebbe così dedicarsi maggiormente all'aspetto turistico da crociera. Il progetto è già stato condiviso dal Ministero e dalla Regione. Adesso serve solo mettersi a discutere seriamente con le altre parti in causa».

Sul prossimo futuro il presidente Castiglione ha le idee chiare: «È già all'epilogo il progetto di una nuova piattaforma traghetti che rivoluzionerà il porto, e su tutti gli altri fronti sono già in atto sistemazioni e lavori di restauro.

Per quanto riguarda gli accordi con enti privati nell'ambito di progetti comuni per lo spillo del turismo etneo siamo ben disponibili ad ascoltare tutte le proposte che arriveranno, così com'è stato fino ad ora». (m.s.)

“Vola” l’Aeroporto Bellini e rilancia l’immagine del territorio

“

Il direttore Paolo Antonelli: «Lo scalo catanese è in costante crescita ma per lo sviluppo del turismo devono funzionare non solo i trasporti ma anche la ricettività e i servizi»

”

Una superficie di 41mila mq, 26 stands aeromobili, 44 banchi check in. E un trend di crescita, rispetto al 2006 del 12,74%. Queste alcune cifre dell’Aeroporto Bellini di Catania. Molti dicono che un aeroporto è l’immagine della località in cui si trova. Stando a questa premessa, Catania e la sua provincia hanno tutte le carte in regola per puntare su un rilancio in grande stile del turismo. Ne è convinto Paolo Antonelli, Direttore generale tecnico operativo.

«Il nuovo Aeroporto Bellini - Fontanarossa - spiega Paolo Antonelli - svolge un ruolo fondamentale nel macrosistema turismo Sicilia. Io considero infatti il turismo come un grosso sistema e il suo funzionamento dipende quindi da tanti piccoli sottosistemi. In questo contesto il Nuovo Aeroporto Fontanarossa di Catania svolge un ruolo fondamentale e, soprattutto dal 2007, i risultati raggiunti sono stati ottimi. L’8 maggio 2007 è stata, infatti, inaugurata la nuova aerostazione e contestualmente sono stati ampliati i parcheggi e creati nuovi raccordi. Insomma il volto dell’aeroporto è cambiato e sta cambiando molto. Ma per riuscire a dare un impulso forte al turismo, è necessaria la collaborazione con gli altri “sottosistemi”. La ricettività alberghiera, le vie di collegamento, i servizi in genere devono migliorare altrimenti l’aeroporto rischia di essere una cattedrale nel deserto».

Parliamo di cifre. Quanti passeggeri arrivano a Catania?

«Oggi l’aeroporto è ai primi posti della graduatoria nazionale: siamo al 4° posto a livello nazionale e al 2° della graduatoria regionale, solo dopo Venezia. E il 2007 è stato un anno clou: sono transitati da qui 6.083.735 passeggeri con una crescita rispetto al 2006 (5.396.380 passeggeri) del 12,74% (ampiamente sopra l’11 della media nazionale). Più nel dettaglio, il trend di crescita si è concentrato proprio nella seconda metà dell’anno dopo l’apertura

foto di Cristian Carobene



INTERVENTO	Avvio previsto	Conclusione prevista
LAND SIDE		
Aerostazione Modulo II Fase 1	2009	2013
Terminal auto vettura	2008	2009
Parcheggio Multipiano	2009	2011
Viabilità	2009	2012
Aerostazione Modulo II Fase 2	2013	2015
AIR SIDE		
Riqualifica aerea di movimento	2008	2010
Adeguamento strip	2008	2010
Nuova Pista	2012	2015
Riqualificazione Pista Attuale	2015	2016
Ampliamento Piazzole (+ 30)	2016	2018
ALTRO		
Acquisizione superfici spazi commerciali	2009	2010
Acquisizione superfici nuova pista	2010	2011

foto di Cristian Carobene



della nuova aerostazione toccando addirittura il 16,5%. Altri numeri? Oggi l’aeroporto si sviluppa su 41.000 mq (215% in più rispetto alla vecchia aerostazione), ci sono 26 stands aeromobili, 44 banchi check-in, 20 gate d’imbarco, 6 loading bridges. Insomma siamo in piena crescita e Catania è ormai collegata benissimo con gli altri aeroporti nazionali e sempre meglio con l’estero. E la crescita si nota anche dall’incremento di investimenti da parte dei vettori low cost (oltre il 30% in più rispetto al 2006).

Quali sono le previsioni di sviluppo dell’aeroporto Fontanarossa?

«L’apertura dell’Aeroporto è, seppur molto importante, solo una fase di un

piano di sviluppo che l’Azienda Sac sta attuando. La società Sac ha infatti la gestione e la responsabilità totale di tutte le funzioni che si svolgono nell’aeroporto e ha presentato un piano di sviluppo quarantennale d’importo complessivo di circa 700 milioni di euro (nella tabella le tappe fondamentali, ndr) che prevede una crescita notevole dell’attuale aeroporto stimata intorno al 10-12% annuo. Infatti, stiamo già lavorando alla costruzione di un secondo modulo che dovrebbe essere pronto nel 2012 e poi un terzo da completare entro il 2020. Il tutto con una previsione di crescita fino ai 15-20 milioni di passeggeri».

Maria Enza Giannetto

inchiesta

«Dateci la gestione dei siti culturali e creeremo il pacchetto Catania»

“

La proposta del presidente della Camera di Commercio di Catania, Pietro Agen: «Stipulare con gli enti pubblici una convenzione di affidamento dei siti culturali»

”

di Gennaro Giacobbe

«Il rilancio di Catania deve necessariamente partire dal turismo». Non ha dubbi Pietro Agen, Presidente della Camera di Commercio etnea. «Il turismo è, infatti, l'unico settore che può svilupparsi velocemente, senza grossi investimenti e, da questo impulso traggono vantaggio anche tutti gli altri comparti. La presenza di flussi turistici sostenuti, è chiaro, porta a un incremento della domanda. Aumentano i servizi collaterali come i trasporti e la ristorazione ma, anche quelli apparentemente più "esterni", perché chi viaggia ha una maggiore propensione a spendere».

Quali sono gli strumenti per il rilancio?

«Bisogna qualificare l'offerta. Pensiamo ad esempio a quello che è successo in Valtellina, dove, dopo un disastro naturale, un gruppo di persone intelligenti ha fatto in modo di ripartire da zero creando un "distretto" turistico eccezionale. Alla base c'è stato un progetto complessivo e, soprattutto, la creazione di una proposta integrata».

Ma è possibile offrire una "proposta integrata" anche per Catania?

«Chiaro. Ho sentito spesso paragonare Catania a Barcellona. Ma cos'ha Barcellona in più di Catania? È un grandissimo polo turistico e non perché offre maggiori attrazioni e siti culturali rispetto a Catania, ma solo perché i settori pubblico e privato sono riusciti a fare tutto quello che piace ai turisti: un porto turistico eccezionale, un aeroporto funzionale, un sistema viario moderno ed efficiente, una serie di parcheggi in area centrale, sotterranei, costruiti in centro senza bisogno di dover rifare piazze. In una parola, efficienza».

Chi va a Barcellona, vede funzionalità in ogni settore, dalle guide turistiche ai trasporti, si trova bene, ne parla bene quando ritorna nella sua città, così innesca un circolo virtuoso per la promozione turistica. Di cosa dovrebbe parlare chi, invece, viene a Catania?»



Cosa c'è che da noi non va?

«Facciamo qualche esempio, prendendo a modello due tipologie di turisti: i giovani e, diciamo, gli anziani. I primi cercano divertimento, novità e "movida". I secondi facilità di movimento, un po' di vita e, soprattutto, siti da visitare aperti. Bene, praticamente Catania non soddisfa alcuna di queste richieste. Musei, chiese e palazzi sono sempre chiusi. L'unica offerta si limita, alla movida serale, che però, per un turista più maturo significa una cena fuori e basta. La città deve invece "imparare" a coccolare i suoi ospiti. Pensiamo a un mercatino serale ben organizzato, artisti di strada, spettacoli. E poi per i giovani la possibilità di entrare in discoteca anche senza essere in coppia. È necessario rendere i nostri luoghi appetibili, mentre si continua a fare scelte poco lungimiranti».

Qual è la sua idea per un'offerta turistica valida?

«Si parte, innanzitutto rendendo accessibili e fruibili i nostri siti culturali. Aperti, puliti, accoglienti. Chi vuole vedere il Castello Ursino o il Teatro Odeon non deve trovarli chiusi e, soprattutto, sommersi da erbacce e sporczia. Pensare di "fare turismo" in questa situazione è, semplicemente, ridicolo».

Osservazioni ovvie ma, allora, perché non si riescono a mettere in atto?

«La colpa non è solo degli amministratori. Loro stanno in carica, quando va bene,

per cinque anni e sono quasi obbligati a promuovere eventi sul breve termine come le sagre di paese. Manifestazioni che hanno il loro fascino, ma, qui è necessario ragionare sul lungo termine, avviando progetti che diano risultati duraturi».

Superare, insomma, la logica della visibilità immediata?

«Per forza. La programmazione deve essere fatta su base pluriennale, progettando da subito cosa fare nel prossimo triennio. La proposta della Camera di Commercio è quella di prendere in gestione alcuni siti culturali della città, per tenerli aperti a nostre spese e dimostrare che con un investimento del genere è possibile dare una scossa al turismo».

St parlando dell'idea di una gestione diretta della Camera di Commercio per alcuni siti turistici?

«Non si tratta solo di un'idea ma di una proposta concreta. Abbiamo già fatto un incontro con il Comune, la Provincia, la Sovrintendenza, l'Apt e devo dire che quasi tutti gli interlocutori si sono mostrati favorevoli, a parte il Comune di Catania. Comunque, al di là delle polemiche, spiego meglio di cosa si tratta: la Camera di Commercio si occuperebbe della gestione di alcuni importanti siti culturali della città, assumendo tutti i costi. Siamo pronti a scommettere in prima persona, perché siamo convinti che in poco tempo, intorno a un "sito" ben organizzato, con servizi efficienti, nascerebbe un circuito fiorente. Chiaramente, non ci sarebbe un pareggio immediato tra entrate e uscite, ma a me piace considerarlo come un investimento e non uno spreco di denaro. Da questo primo passo nascerebbero vari contatti con altri enti e istituzioni, pubblici e privati per creare, appunto, una proposta integrata. Ed è questo l'altro importante caposaldo della rinascita di Catania attraverso il turismo: la promozione unitaria. La città deve essere il catalizzatore di una proposta unica: un circuito attraente di 5 o 7 giorni, efficiente in cui non ci sia tempo di annoiarsi. Solo così Catania diventerà meta turistica».

le vie dei sapori



Nel cuore della pescheria per gustare i sapori tradizionali

“

I prodotti del mare e della terra di Sicilia più ricercati. Questi i protagonisti delle ricette che lo chef Giovanni Leonardi, dell'Osteria Antica Marina, propone ai palati più esigenti

”

Coniugare la genuinità dei prodotti della terra e del mare di Sicilia con le esigenze dei palati più raffinati. Questo l'imperativo dell'Osteria Antica Marina, dove gli ingredienti, scelti con estrema accuratezza, vengono trasformati dalle mani sapienti dello chef Giovanni Leonardi nei migliori piatti della tradizione gastronomica siciliana. Protagonista assoluto il pesce, freschissimo. E non poteva essere diversamente, visto che ci troviamo nel cuore della Pescheria di Catania, dai cui banchi, prospicienti l'Osteria, lo chef sceglie di giorno in giorno ciò che di meglio offre il mercato. Dal tonno alle sarde, fino agli immancabili maschulini, declinati in decine di versioni, dalle più tradizionali a quelle rivisitate

dalla fantasia dello chef. Ampia la scelta degli antipasti, come i calamari alla Luciana, i filetti di sgombero in agrodolce, o l'originale baccalà alle fragoline di bosco, molto apprezzato dai clienti. Il tutto accompagnato da superbe frittiture che all'Antica Marina sono una vera e propria arte. Prodotti del mare e della terra si sposano anche nei primi piatti: da non perdere le treccine ai gamberetti e pesto di mandorle e le più classiche linguine ai ricci di mare. La semplicità regna sui secondi, giusta scelta per esaltare l'inconfondibile sapore di mare. Ampia la carta dei vini, che privilegia le Doc siciliane. E per tutta la bella stagione, si può cenare sotto l'Arco di Carlo V, suggestiva cornice per altrettanto suggestivi menu.

“

OSTERIA ANTICA MARINA
via Pardo, 29 - Catania
tel. 095.348197

SPECIALITÀ

Cucina tipica siciliana a base di pesce

ORARI

Aperto a pranzo e cena

GIORNO DI CHIUSURA

Mercoledì

PREZZO

Pasto completo, vini esclusi, a partire da 35 euro

PRENOTAZIONE

Obbligatoria

PAGAMENTO

Con ogni tipo di carta



le vie dei sapori

La creatività sposa la tradizione nel nome della mediterraneità

“

Nel cuore di Taormina, il ristorante Casa Grugno offre una cucina raffinata e curata nei minimi particolari. Merito delle rivisitazioni dello chef Andreas Zangerl

”



Nel cuore del borgo medievale di Taormina, proprio accanto alla Matrice, il ristorante Casa Grugno - l'unico della Sicilia orientale a essere stato insignito della prestigiosa Stella Michelin - offre una cucina raffinata e curata nei minimi particolari. Merito dello chef Andreas Zangerl, che ha rivisitato le antiche ricette tradizionali, riproponendo la gastronomia dell'isola secondo una nuova visione del concetto di cucina mediterranea, ispirata alla tipicità del prodotto territoriale e, al contempo, aperta a rivisitazioni creative.

Di grande suggestione la location: il ristorante nasce nella dimora che fu della famiglia d'origine catalana Grugno, che nel XV secolo ricoprì importanti cariche nell'amministra-

“

RISTORANTE CASA GRUGNO
via S. Maria dei Greci - Taormina
Tel. 0942.21208
www.casagrugno.it

ORARI

Aperto dalle 19,30
GIORNO DI CHIUSURA
Mai da maggio a ottobre.

Nel resto dell'anno chiuso domenica sera e lunedì

PREZZO

In media 75 euro a persona

PRENOTAZIONE

Raccomandata

PAGAMENTO

Con ogni tipo di carta

INFO

info@casagrugno.it

zione della città. Da qui il nome del ristorante.

D'estate il locale gode di un suggestivo giardino interno, dove poter cenare a lume di candela, coccolati da un servizio raffinato

e discreto, che si svolge sotto l'attenta direzione del patron Enrico Briguglio. Ricchissima la carta dei vini, che può contare su circa 240 diverse etichette. Niente di meglio, per i giusti abbinamenti con i capolavori d'arte culinaria dello chef Zangerl, che lasciarsi guidare dalla competenza dei sommeliers di Casa Grugno.





SISTEMA CONFCOMMERCIO CATANIA



Via Mandrà, 8 - 95124 Catania
Info Line 095.351253 - Fax 095.356211
www.expomediterraneo.it
e-mail: info@expomediterraneo.it

Organizzatori di eventi fieristici specializzati

mem
moda expo' mediterranea

Salone regionale specializzato dell'abbigliamento moda, sportswear, lingerie ed accessori
Collezioni autunno/inverno - primavera/estate

RIIS
2008
RISTORA HOTEL SICILIA

Salone regionale specializzato delle attrezzature, arredi, prodotti e servizi per alberghi, attività
turistico - ricettive, ristoranti, pasticcerie, bar, gelaterie, pizzerie, panetterie e gastronomie

EXPO DELLA PUBBLICITÀ

Salone specializzato della comunicazione,
della promozione aziendale e degli articoli pubblicitari

info@expomediterraneo.it - infoline 095 7310777 - 095 351253

voce ai negozianti

Viale Jonio, nel cuore di Catania
un centro commerciale all'aperto

“

Secondo i negozianti la zona ha le potenzialità per diventare il “distretto” dello shopping cittadino. Occorre però maggiore coesione tra gli esercenti e un intervento più incisivo da parte del Comune

”

Viale Jonio, a due passi da corso Italia, stretto tra piazza Galatea e viale Africa da un lato e via Martino Cilestri dall'altro. Una zona residenziale, una serie di esercizi commerciali di alto livello che rendono l'intero quartiere uno dei più trafficati della città. Dopo i lavori sulla linea ferrata della Circumetnea, viale Jonio è risorto a nuova vita, anche se qualche problema è rimasto.



**Josee Todaro
Madame
de Pompadour**

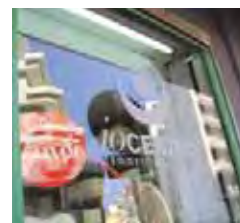
Josee Todaro, è una delle più raffinate esponenti del commercio catanese. Gestisce uno dei negozi di lingerie, intimo e corredo più noti della città, “Madame de Pompadour”, un vero e proprio punto di riferimento nel settore. Uno dei due punti vendita gestiti da Madame Todaro, che è di origine francese, si trova proprio in viale Jonio, una zona ormai al centro dell'attenzione di molti acquirenti. «Mi piacerebbe si potesse parlare - spiega la signora Todaro - di un vero e proprio “distretto” corso Italia-Cristo Re, una sorta di centro commerciale all'aperto, “naturale”, secondo la definizione ufficiale del progetto “Io Centro”, visto che c'è tanta gente che dei centri commerciali al chiuso è davvero stufo. Ma per realizzare questo ci sarebbe bisogno di qualche cambiamento. Il traffico è caotico e il parcheggio è praticamente impossibile. Ma questi sono problemi comuni all'intera città. Vorrei segnalare anche un problema estetico, non grave, ma effettivo, visibile. Perché non mettere dei cassonetti dell'immondizia un po' più discreti? Sarebbe il momento di pensare anche ad abbellire un po' la città. E poi occorrerebbe anche un intervento più deciso da parte delle autorità comunali in tema di sicurezza. La sera ci sentiamo poco protetti: dov'è il poliziotto di quartiere? Dove sono i vigili urbani? Il Comune di Catania in verità è troppo poco presente, non offre servizi. L'esempio più brutto è stato quello dello scorso Natale: non una luce, non un festone;



nulla che potesse ricordare il periodo di festa. Tutti i commercianti della zona, per quello che ho sentito in giro, sono davvero molto delusi».

Margherita Russo - Abitare

«La strada è molto bella, è una zona in crescita, ci sono negozi raffinati con una varietà merceologica che non si riscontra neanche nel vicinissimo corso Italia». Secondo Margherita Russo, proprietaria di uno dei più noti atelier dell'arredamento, viale Jonio ha delle potenzialità davvero importanti, almeno dal punto di vista commerciale. «Il problema è che ci troviamo in una congiuntura socio-economica molto particolare: sono convinta che per riscoprire il piacere di fare buoni acquisti, una persona debba innanzitutto essere serena. Manca la serenità, manca di conseguenza quel piacere di fare acquisti passeggiando tranquillamente. Il traffico caotico e la quasi totale impossibilità di trovare un parcheggio sono solo dei fattori aggravanti. Il mio settore, quello della vendita di mobili, ha risentito e continua a risentire del perdurante periodo di crisi. Oltre al mancato pia-



cere dell'acquisto c'è anche un reale problema di circolazione del denaro; questo rende la gente insicura, visto che molti non riescono a “leggere” il futuro.

Questo insieme di fattori ha determinato un netto calo della propensione alla spesa, specie se voluttuaria. Potremmo fare qualcosa per cercare di riportare il “piacere dell'acquisto”».

Margherita Russo parla poi del problema sicurezza: «Mi trovo al viale Jonio da otto anni e non ho mai visto il poliziotto di quartiere, se mai è stato realmente istituito; in un anno le ronde della polizia le avrò viste sì e no due o tre volte, non di più. Abbiamo imparato a tenere chiuse a chiave le porte dei nostri negozi perché ci sentiamo davvero poco protetti». Un'ultima nota verso l'amministrazione: «Il Comune di Catania è mancato ai suoi doveri clamorosamente: con lo scorso Natale, senza luci né addobbi, si è davvero toccato il fondo. Speriamo di risalire presto».



Margherita Scuderi
La città del sole

Margherita Scuderi è una presenza storica del viale Jonio, una delle prime realtà del "rinascimento" commerciale della zona. «Il periodo dei lavori per la metropolitana è stato durissimo. Quando l'intera area era stata ormai riqualificata si è assistito al mutamento della vocazione commerciale di viale Jonio che da tecnico-artigiana andò lentamente cambiando. Oggi abbiamo un bell'insieme di esercizi commerciali variegati, quasi tutti accomunati da una certa classe e raffinatezza».

«In verità - prosegue Margherita Scuderi - qui si è persa una grande occasione: al termine dei lavori per la metropolitana, l'allora sindaco Bianco propose una sorta di "ricompensa" ai commercianti per i disagi subiti. Credo che quella fosse una grande opportunità per chiedere, e sicuramente ottenere, l'isola pedonale. Quel treno è stato perso. Adesso, però, abbiamo la possibilità di riprovarci con la creazione del centro commerciale naturale, si tratta dell'iniziativa "Io Centro", che sulla carta esiste già da qualche tempo, ma che ha attraversato una fase di stanca e che adesso andrebbe rapidamente rilanciata. Inutile - afferma con sicurezza - contare su appoggi comunali, statali o comunque pubblici. I commercianti devono investire su loro stessi, sul gruppo. Quello che occorre al viale Jonio, e non solo al viale Jonio, è forse una maggiore identità di vedute tra i commercianti. Ma questa si raggiunge solo confrontandosi. La zona ha potenzialità immense, basti pensare a un percorso a piedi tra viale Africa e corso Italia, con viale Jonio in mezzo, capace di attirare molti visitatori grazie all'offerta diversificata e qualificata. Si potrebbe stimolare ancora un po' la presenza di altri operatori, per completare l'offerta con qualche settore merceologico che ancora manca, e avere definitivamente pronto il centro commerciale naturale di viale Jonio». «Ovviamente - conclude Margherita Scuderi - contiamo molto sulla presenza del costruendo parcheggio per alleviare i problemi di sosta che affliggono anche questa parte della città».



Nadia Calì
Le Amiche

«Ogni anno mi dico che vorrei andare via, ma poi non trovo mai il coraggio di farlo. Le mie radici sono qui». È un'amara dichiarazione d'amore al "suo" quartiere quella di Nadia Calì, proprietaria del negozio di abbigliamento "Le Amiche", in via Piave, ma affac-



Alcuni scatti fotografici del Viale Jonio: dai cassonetti dell'immondizia "poco discreti" alle aiuole che rendono più accogliente la strada

ciato quasi completamente sul viale Jonio. «Sono qui da tantissimi anni, ho la mia clientela affezionata che non si fa problemi se c'è traffico o se mancano i parcheggi: se hanno deciso di venirmi a trovare lo faranno comunque. Da questo punto di vista non credo di avere grossi problemi e non credo neanche di avvertire troppo la concorrenza dei grossi centri commerciali che ormai sono additati da tutti come lo spauracchio dei piccoli commercianti».

«Purtroppo - spiega Nadia Calì - non vedo grosse prospettive di sviluppo perché la mia esperienza mi dice che i catanesi amano vivere e lasciare vivere, non vogliono

avere problemi. Non credo molto nell'accordo tra i commercianti della zona, ma se si dovesse pensare qualche nuova iniziativa, sarei ben lieta di valutarla». «Al viale Jonio - conclude Nadia Calì - probabilmente si dovrebbero creare altri punti commerciali con una offerta merceologicamente diversificata ma sempre allo stesso livello di quelli che già ci operano. La zona, "il distretto", come lo chiama qualche mia collega, ne avrebbe grande giovamento, aumenterebbe forse il movimento. Certamente aumenterebbe anche il volume di traffico: mancano i parcheggi? Catania, sotto questo punto di vista, e purtroppo anche per tante altre cose, mi sembra una città abbandonata. E la notizia più triste è che non mi sembra sia una grossa novità».



Adalgisa Cavallotto
Libreria Cavallotto

La libreria Cavallotto è un punto di riferimento per l'intero quartiere: la sua presenza ha connotato la zona determinando, sin dagli albori, la riqualificazione dell'offerta e il mutamento della vocazione commerciale del viale Jonio. Eppure Adalgisa Cavallotto, energica titolare delle due più note librerie cittadine, ritiene di avere ancora molto da lavorare: «Ogni tanto sento dire da qualcuno che sono una donna fortunata. Ecco, queste sono le volte in cui mi arrabbio davvero. La mia storia personale è stata travagliata. La tragica e prematura scomparsa di mio marito, fondatore delle librerie Cavallotto, ha fatto sì che mi ritrovassi da sola con tre figlie adolescenti. A quel punto nessuno voleva scommettere su di noi, e invece, le mie figlie e io, siamo ancora qui a lottare».

Viale Jonio, più che una zona di "passaggio" sta diventando un'ottima zona di "passeggio" - perdoni il gioco di parole - con potenzialità ancora tutte da scoprire. Aspettiamo la definitiva apertura di piazza Galatea, vediamo i progressi della metropolitana e poi valutiamo. Con queste due valvole di sfogo (Galatea e metro) perfettamente funzionanti, la zona potrebbe crescere molto bene anche se il comune non ci aiuta per nulla e l'esempio dello scorso Natale è stato davvero eclatante».

«Secondo il mio parere - conclude Adalgisa Cavallotto - manca un gruppo veramente coeso tra noi commercianti della zona. Ma io sono abituata a chiedere solo a me stessa tutto quello che mi serve. Certo, se il vigile di quartiere fosse davvero istituito e fosse fisicamente presente sul territorio, probabilmente saremmo anche un po' più tranquilli».

interviste raccolte da Giuseppe Valerio

le associazioni

FIMAA

Agenti, professionisti in continua crescita

Una provincia meravigliosa, nonostante tutto, si dà fondo alla fantasia, si cerca di coprire tutti i vuoti e le manchevolezze con il sacrificio e l'intuizione: Catania nel settore immobiliare è così, ancora vivacissima. Il gran numero di colleghi che opera - solo le aziende iscritte in Fimaa sono circa 200 - è riuscito a instaurare un percorso virtuoso che anziché ridurre la clientela ai colleghi più radicati, negli anni ne ha allargato la base. Negli anni Sessanta era solo il 10 per cento della società che si serviva degli agenti immobiliari, oggi si sfiora il 70 per cento.

È una professionalità sempre più in crescita dunque quella degli agenti immobiliari che collaborano ormai con i dirigenti dell'Ufficio del Territorio (ex catasto) e della Commissione che determina i valori ufficiali degli immobili ordinari in tutta la provincia. Il risultato è la nascita dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi), efficace base informativa per la valutazione del mercato, sia dei valori di compravendita sia di locazione. L'Omi è importante anche ai fini statistici, in quanto rileva il numero delle compravendite effettuate ogni semestre, con il relativo riscontro percentuale dell'andamento del mercato.

Oggi l'agente immobiliare non effettua più solo compravendite e locazioni: i professionisti possono infatti effettuare stime, procurare liquidità ai clienti per ristrutturare gli immobili, provvedere alle valutazioni o alla divisione degli assi ereditari.

La Fimaa di Catania si è fatta promotrice inoltre della creazione in provincia di un Osservatorio permanente sui mutui, in collaborazione con le maggiori banche. Le modalità e le linee di questo Osservatorio, se verrà preso in considerazione, verranno tracciate la prossima primavera. Il fine comune resta quello di commentare periodicamente e con obiettività le varie proposte, e di informare la comunità sulle problematiche connesse alla concessione dei mutui. Tra le recenti novità, c'è ad esempio la costituzione di una società di capitale paritetica, la "Medio Fimaa", istituita da Fimaa Italia e Unicredit Banca, e pensata per offrire ai clienti le migliori condizioni.

Tutte queste attività e funzioni svolte per agevolare la clientela hanno reso necessario l'intervento di professionisti a *latere* che possano fornire pareri giuridici e fiscali. La delegazione etnea dell'associazione ha nominato infatti i propri consulenti ufficiali: si tratta degli avvocati Laura Ungaro (tel. 095896380; 3477030154; e-mail ungarolaura@tiscali.it) e Filippo Tudisco (tel. 0957110223; 3294246169; e-mail tudisco.fin@tin.it) che possono essere contattati per le relative consulenze.

Il presidente provinciale Fimaa

Catania, isola felice del mercato immobiliare

“

Gli investimenti nel mercato del mattone riamangono gli strumenti speculativi più sicuri e remunerativi

”

Siamo alle solite. Ogni tanto le

istituzioni si risvegliano dal loro torpore, sempre nei momenti meno opportuni e con la lentezza del peggior elefante, sfoggiando numeri e statistiche della nostra economia. Il 4 febbraio, infatti, Bankitalia ha stilato un rapporto sull'andamento del mercato immobiliare dal 1995 al 2006 nel quale si constata l'incremento del valore degli immobili nei confronti dei redditi da lavoro dipendente. La "scoperta" è che, rispetto al 1995, oggi per comprare una casa serve il 43 per cento di stipendio in più, come se nessuno in questi anni se ne fosse mai accorto.

Sinceramente avremmo voluto che Bankitalia avesse affrontato nel merito le problematiche della nostra economia, magari evidenziando i fattori per i quali oggi rileviamo un caro-vita elevato in tutti i settori. Le motivazioni che hanno spinto la Banca d'Italia a eseguire questa analisi sono invece da ricercare esclusivamente nella natura delle sue funzioni.

Negli ultimi 10 anni, infatti, dopo la bolla speculativa del marzo 2001 e i vari crack Parmalat, Cirio, eccetera, il mercato di riferimento per gli investimenti è diventato quello del "mattone", prosciugando in tutto o in buona parte i capitali del mercato finanziario. Quest'analisi di Bankitalia forse è un tentativo inutile di scardinare il mercato economico immobiliare che risulta da sempre solido. Si può, invece, affermare serenamente che non esiste nessuno strumento finanziario speculativo che possa competere con l'investimento immobiliare in termini di cer-



tezza del capitale e capacità di reddito insieme. Non è un caso che il 68 per cento degli italiani è proprietario di immobili, soprattutto al Sud dove la casa è simbolo di serenità e stabilità economica per tutta la famiglia.

Catania, tra le città del Meridione, spicca in termini di crescita nel mercato immobiliare, sia come acquisti nel privato sia come investimenti di aziende che scommettono sulle grandi potenzialità del territorio.

La nostra città sta vivendo radicali cambiamenti infrastrutturali (l'autostrada Catania-Siracusa, l'aeroporto Bellini, la metropolitana, i parcheggi scambiatori), che diverranno il motore di un ulteriore sviluppo e della competitività nei mercati internazionali. Proprio in questa fase, Catania è la città più gettonata della Sicilia dai grandi investitori che portano sempre più linfa economica, creano posti di lavoro, realizzano partnership, rafforzano l'indotto.

Sulla base di queste considerazioni, e con l'augurio che le amministrazioni pubbliche accelerino i processi di cambiamento già iniziati, si può affermare che Catania è sicuramente il cavallo giusto su cui puntare.

**Angelo Salvatore Nicolosi
Fimaa Catania**



AUTORITA' PORTUALE DI CATANIA

PORTO DEL MEDITERRANEO



I lavori sono in corso
per realizzare il PORTO di domani.



Santa Castiglione
Presidente



primo piano



Confcommercio: «Finanziaria debole così non si aiuta nessuno»

“

Dopo la bocciatura della manovra da parte del presidente nazionale Carlo Sangalli anche a livello locale si fa il punto sulla legge: «Servono modifiche strutturali per la ripresa»

”

«La nuova Finanziaria è debole, non migliora l'andamento della finanza pubblica e non affronta il nodo della pressione fiscale troppo alta. La ripresina è sfumata e la crescita attesa per il nuovo anno si fa lentissima». Così aveva risposto il presidente di Confcommercio Italia, Carlo Sangalli, in un'intervista rilasciata al settimanale milanese *Il Mondo* lo scorso gennaio. E se ai vertici nazionali della confederazione non è piaciuta la manovra varata dal governo Prodi a dicembre, non è soddisfatta neanche Confcomemrico Catania.

«In un momento di grosse difficoltà per il comparto imprenditoriale italiano, le risposte date dalla legge varata lo scorso dicembre non sono soddisfacenti - afferma Silvia Carrara, responsabile dell'Area Lavoro -. Per quanto riguarda gli interventi sul lavoro il problema di tutte le finanziarie è che racchiudono una serie di provvedimenti talmente eteroge-

“

Silvia Carrara: «Alcune misure danno aiuti alle piccole imprese, ma servono manovre massicce per la riduzione del costo del lavoro, che va a vantaggio delle aziende e dei lavoratori».

nei dai quali è difficile trarre una corretta valutazione degli interventi. Quest'ultima Finanziaria - continua la Carrara - ha degli aspetti favorevoli dal punto di vista fiscale, come la semplificazione dell'Irap e rispetto ai contributi minimi. Queste misure danno sicuramente una mano alle piccole imprese, ma tutto questo non è sufficiente e ci si aspettava sicuramente di più».

Alla diminuzione di Irap e Ires, infatti, secondo il parere di Confcommercio non si sono affiancate le necessarie misure per il lavoro. «Tolto il credito d'imposta - aggiunge Silvia Carrara -, manovra rispolverata di tanto in tanto, non ci sono quelle grosse agevolazioni che potrebbero dare una spinta al sistema Italia. Cose che da anni sono state promesse e mai realizzate. Alcune misure adottate - continua - danno sicuramente una mano alle aziende nell'incrementare l'occupazione, ma in molti casi il problema principale sta nel mantenerla». La parola, quasi diventata tabù, è sempre la stessa: cuneo fiscale. Il costo cioè che grava sia sull'impresa, attraverso tasse e contributi che devono essere versati per ogni singolo lavoratore, sia sui dipendenti, mediante le trattenute in busta paga. La diminuzione di questi costi è stato il cavallo di battaglia del programma di centro sinistra alle Politiche 2006, che aveva ricevuto apprezzamenti da tutto il

mondo imprenditoriale. «Il grosso problema delle imprese - secondo la responsabile dell'Area Lavoro -, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie, è il costo del lavoro. Per le aziende continua ad essere un costo elevato, che si ripercuote nelle tasche dei lavoratori. Così ci troviamo un'azienda gravata da un costo sempre più alto e contestualmente le famiglie che non ce la fanno ad arrivare a fine mese».

Le manovre adottate dalla legge finanziaria su questo aspetto non incidono?

«La riduzione del costo del lavoro non si raggiunge dando il contributo per incentivare e incrementare l'occupazione - spiega la Carrara -. La riduzione delle aliquote per i versamenti Inps o Irpef sono manovre sicuramente utili, ma non raggiungono lo scopo di aiutare sia le aziende sia i lavoratori, agendo direttamente e in maniera forte sul costo del lavoro».

Ma ci sono anche altre manovre in favore dei dipendenti e degli autonomi, come il cosiddetto "forfettone"».

«Il forfettone o le detrazioni vanno ad aiutare determinate fasce. Il regime dei contributi minimi ad esempio (che prevede un'aliquota del 20% per chi ha un reddito inferiore ai 30 mila euro, ndr) è un aiuto ad una fascia di famiglie, ma non è fatto in maniera tale da aiutare le aziende, che producono e danno lavoro. Il mio interlocutore è l'azienda e la prima cosa che tutti mi chiedono è se ci sono agevolazioni sul costo del lavoro o normative che possano venire incontro alle imprese in caso di crisi, che le piccole e medie realtà imprenditoriali soffrono di più. Questo genere di aiuti non sono previsti nella Finanziaria».

Cosa vi aspettavate?

«Aniché fare questi piccoli interventi, sarebbe stato più utile impiegare le risorse nella riduzione del cuneo fiscale, che sarebbe andato a vantaggio tanto delle imprese quanto dei lavoratori. Questo è un problema che si è sempre presentato, in tutte le finanziarie degli ultimi anni. Alcuni vorrebbero risolvere le cosiddette gabbie salariali, ma più che sulla riduzione delle retribuzioni, calcando questo modello, servirebbe ridurre le spese che gravano sulle tasche dei lavoratori, le tasse che il lavoratore e le aziende pagano sul proprio lavoro. Tra l'altro le aziende versano le somme



“ **Antonino Barberi:**
«Si parla sempre di ridurre la spesa pubblica, ma si tende sempre ad aumentarla. Così facendo è gioco forza aumentare la pressione fiscale».

che servono alle pensioni di oggi, senza accantonare nulla per le future generazioni. Bisogna intervenire a 360 gradi, non solo con interventi isolati o sporadici, rivedendo anche tutti gli aspetti del sistema previdenziale che sembra un rubinetto aperto».

Se sul fronte lavoro l'insoddisfazione della Confcomemrico Catania è chiara, le cose non sono viste meglio dal punto di vista finanziario, come conferma Antonino Barberi, responsabile dell'Area Legislativa: «Questa Finanziaria modifica molte cose - afferma Barberi - dando apparentemente l'impressione di una riduzione fiscale, auspicata da tutti per un rilancio dell'economia. Nella realtà, però, la pressione rimane la stessa perché la riduzione di alcune aliquote viene compensata dall'aumento dell'imponibile tassato. Per quanto si possa dire, se lo Stato si aspetta da questa manovra fiscale maggiori entrate per 10 miliardi di euro, non c'è dubbio che qualcuno li dovrà pur pagare».

E chi li andrà a pagare?

«Siamo d'accordo che non dovranno sborsarli i dipendenti, per i quali è pre-

vista una serie di detrazioni, ma non c'è dubbio che verranno fatte gravare sulle imprese. Alla fine la sensazione è che la pressione fiscale resterà invariata. Considerando che l'anno scorso la pressione era al 42,8 per cento e l'Irpef è stata aumentata al 15 per cento, è chiaro che questi costi sono stati sopportati dalle imprese. Soprattutto a soffrirne sono state le piccole e medie aziende che si trovano adesso in grosse difficoltà; da un lato l'eccessiva pressione fiscale, dall'altro la concorrenza della grande distribuzione che, ormai, ha assunto di-

mensioni paurose».

Non c'è nulla da salvare nella legge attuale?

«Alcuni provvedimenti li considero sicuramente validi, come il credito d'imposta, il forfettone, il regime per i contribuenti minimi e le zone franche urbane. Ma il problema resta la sostanza: ci deve essere una riduzione della pressione fiscale almeno di un paio di punti per risolvere la situazione, e questo obiettivo si può raggiungere solo attraverso il taglio della spesa pubblica».

Un'altra questione "storica" ormai.

«Tutti parlano di ridurre la spesa ma ogni bilancio, qualunque sia il governo in carica, tende sempre ad aumentarla, di conseguenza, è gioco forza aumentare la pressione fiscale».

È proprio l'unica via?

«Un altro aspetto importante potrebbe essere la riduzione di alcuni adempimenti formali, che appesantiscono i costi aziendali. Sul fronte delle liberalizzazioni delle attività economiche è stato fatto parecchio, ma per quanto riguarda gli adempimenti c'è ancora molto da lavorare. In ultima analisi c'è il problema della riscossione coattiva, quella che viene fatta dall'esattoria attraverso i fermi amministrativi o le ipoteche sugli immobili. E' giusto che lo Stato cerchi di incassare in tutti i modi e si difenda da chi vuole sottrarsi ai pagamenti di legge, ma quando si compiono degli errori e si effettua il fermo amministrativo a chi non spettava di pagare, dovrebbe esserci un risarcimento delle spese e dei danni all'azienda. Oggi, su queste questioni, le imprese ci vanno solo in perdita anche quando sono dalla parte della ragione».

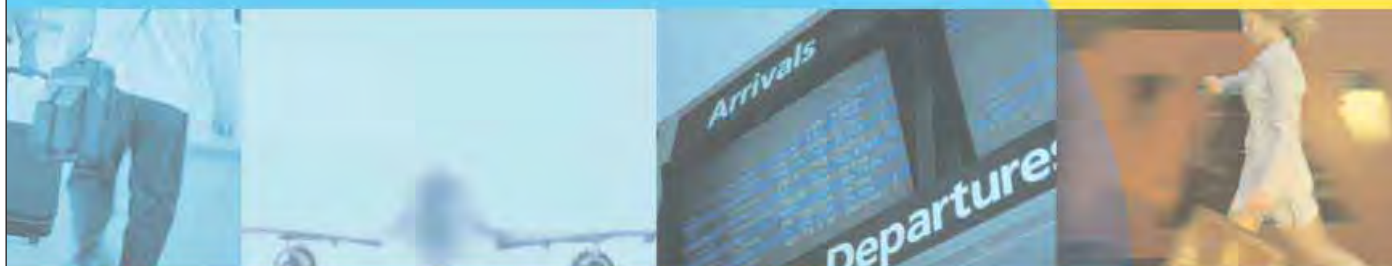
Michele Spalletta



SOCIETÀ DI SERVIZI AEROPORTO CATANIA

STUDIO ASSOCIATI

- ▶ 1200 POSTI AUTO
- ▶ PARCHEGGI • BREVE E LUNGA SOSTA • CUSTODITI H. 24
- ▶ ABBONAMENTI
- ▶ INFOVOLI
- ▶ EASY LUGGAGE SERVICE



parcheggio 095/349770 • infovoli 095/340505
www.sacservice.it

§ Totalizzazione dei periodi assicurativi, le nuove disposizioni

a cura del dottor Antonino Barberi
Responsabile Area Legislativa Confcommercio

La legge 24 dicembre 2007 n.247 - *Norme di attuazione del protocollo del 23 gennaio 2007* - ha introdotto un'importante innovazione in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi: per totalizzare sono necessari periodi assicurativi non coincidenti, purché abbiano una durata non inferiore a 3 anni.

L'Inps, con la circolare n. 9 del 17 gennaio 2008, ha provveduto a chiarire ulteriormente i riflessi di tale novità nella valutazione delle gestioni che possono essere ammesse alla totalizzazione dei periodi contributivi, fornendo una serie di esempi alla cui lettura si rimanda.

L'Istituto ha sottolineato, in maniera particolare, che le pensioni in totalizzazione, per le quali è determinante l'utilizzo di periodi di contribuzione posseduti in gestioni incluse nella totalizzazione con un'anzianità contributiva non inferiore a tre anni, ma inferiore a sei anni, non possono avere decorrenza antecedente il 1° febbraio 2008.

Ai fini del raggiungimento dell'anzianità contributiva di almeno 3 anni, possono essere cumulati fra loro tutti i periodi lavorativi accreditati nell'Assicurazione Generale Obbligatoria (fondo dipendenti e gestioni speciali dei lavoratori autonomi).

Trattamento minimo e regime di cumulo

Secondo il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in caso di silenzio del legislatore, sulla pensione di totalizzazione non può essere riconosciuto il trattamento minimo né può operare la disciplina dell'incumulabilità reddito da pensione-lavoro. Quindi:

ai trattamenti pensionistici liquidati in totalizzazione non si applica l'istituto dell'integrazione al trattamento minimo;

le pensioni in totalizzazione sono integralmente cumulabili con i redditi da lavoro.

Maggiorazione sociale

In presenza delle richieste condizioni reddituali, ai titolari di pensione in totalizzazione vengono concesse sia le maggiorazioni sociali previste dalla legge n.544 del 1988, sia le maggiorazioni sociali previste dalla legge n.488 del 2001 e dalla legge n.289 del 2002, applicabili alla generali-

tà dei trattamenti pensionistici purché tra le quote di pensione che compongono la pensione totalizzata, ve ne sia almeno una a carico delle gestioni per le quali è previsto tale beneficio.

Diritto alla pensione supplementare

I titolari di pensione in totalizzazione, che abbiano periodi di contribuzione nel Fondo Pensioni dei Lavoratori Dipendenti, i quali rimangono esclusi dalla totalizzazione per il mancato possesso dei sei anni minimi di contribuzione, possono richiedere, sussistendo le altre condizioni di legge, la pensione supplementare nel Fondo, a condizione che la pensione totalizzata sia composta da almeno una quota a carico di un fondo sostitutivo o esclusivo dell'Assicurazione generale obbligatoria.

I titolari di pensione in totalizzazione, che abbiano periodi di contribuzione nella Gestione Separata, esclusi dalla totalizzazione, possono chiedere, sussistendo gli ulteriori requisiti di legge, la pensione supplementare a carico della predetta gestione.



Trattamenti di famiglia

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha chiarito che qualora tra le quote che hanno dato luogo alla pensione totalizzata ve ne sia almeno una a carico di una forma assicurativa dei lavoratori dipendenti, al pensionato deve essere riconosciuto l'assegno al nucleo familiare. In mancanza di una quota a carico di una delle suddette forme assicurative dei lavoratori dipendenti, verrà applicata la disciplina dei trattamenti di famiglia prevista per i titolari di pensione a carico delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

Preclusioni alla totalizzazione

La totalizzazione dei periodi assicurativi è preclusa ai titolari di assegno ordinario di invalidità in quanto titolari di trattamento pensionistico autonomo.

La totalizzazione rimane preclusa in caso di trasformazione dell'assegno ordinario di invalidità, ovvero della pensione di invalidità, in pensione di vecchiaia. In questo caso, infatti, non si è in presenza di una perdita di titolarità della prima prestazione, ma vi è mutamento del titolo della stessa.

§ Pensioni, le novità nel sistema di calcolo

a cura del dottor Antonino Barberi
Responsabile Area Legislativa Confcommercio

La riforma Dini ha portato radicali novità nel sistema di calcolo delle pensioni: dal metodo retributivo si è passati al contributivo.

È stato in pratica introdotto un nuovo sistema di calcolo delle pensioni, meno favorevole per la maggior parte dei lavoratori, almeno per quelli che hanno redditi medio-bassi.

Il nuovo metodo però non si applica per i lavoratori che al 31/12/1995 avevano già maturato almeno 18 anni di contributi. Per questi si continua ad applicare il vecchio sistema che si basa sul calcolo delle retribuzioni (per i lavoratori dipendenti) o dei redditi (per i lavoratori autonomi) medi pensionabili degli ultimi anni, quasi sempre più sostanziosi, moltiplicato per la percentuale del 2% per ogni anno di contribuzione versata fino a un massimo dell'80% per quarant'anni di contribuzione.

La retribuzione o il reddito medio, preventivamente rivalutati per contenere gli effetti negativi dell'inflazione, vengono rilevati per i lavoratori dipendenti dagli ultimi dieci di lavoro e per i lavoratori autonomi dagli ultimi 15. Quindi, un commerciante che negli ultimi 15 anni ha una media di reddito rivalutato di 15.000 euro e 40 anni di contributi percepirà 10.400 euro di pensione annua (15.000 x 80%). Ma se negli ultimi anni aumentasse l'importo del reddito di impresa portandolo ad una media di 20.000 euro, sempre con 40 anni di contributi, percepirebbe una pensione di 16.000 euro annui (20.000 euro x 80%).

Vi è da fare un'attenta valutazione del rapporto costi-benefici. Bisogna quindi effettuare un calcolo dell'incidenza di imposte e contributi sul maggior reddito da dichiarare, dell'aumento di importo della pensione e del numero di anni in cui si recupererà il maggior costo.

Calcoli non facili da fare manualmente ma l'informatica ci è di grande aiuto e l'Enasco, Patronato di Assistenza Sociale, ha predisposto un programma apposito che provvede, quasi per intero, a questi calcoli.

Il lavoratore quindi, autonomo o dipendente potrà operare una scelta ponderata, una scelta che nasce dalla convinzione di optare per la soluzione più opportuna alla sua personale situazione. Sarà lui a scegliere l'importo della sua pensione e non potrà accusare nessun altro.

Il consiglio quindi che abbiamo il dovere di dare a tutti coloro che si avvicinano all'età pensiona-

i quaderni/FISCO

bile e che abbiano al 31/12/95 almeno 15 anni di contributi è di recarsi in un Ufficio Enasco, portando gli importi dei redditi dichiarati negli ultimi anni per l'attività di impresa o di lavoro.

L'Enasco provvederà gratuitamente, non solo ad acquisire la posizione assicurativa attuale presso l'Inps, ma anche a effettuare le proiezioni degli importi pensionistici con i diversi redditi dichiarabili per gli anni futuri.

È una soluzione che potrebbe portare non solo vantaggi sulla pensione ma anche maggiore tranquillità fiscale. Per conoscere la sede Enasco più vicina si può telefonare al Numero Verde 800 929922 oppure allo 095/239495.

§ Dimissioni: ora per presentarle serve la certificazione

a cura della dottoressa Silvia Carrara
 Responsabile Area Lavoro Confcommercio

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 42 del 19 febbraio 2008 il Decreto Interministeriale del 21/1/2008 relativo alle nuove modalità di presentazione delle dimissioni volontarie.

Il Decreto, entrato in vigore il 5 marzo 2008, ha lo scopo di introdurre un unico modello informatico valido su tutto il territorio nazionale, dotato delle caratteristiche di non contraffabilità e non falsificabilità.

Il decreto inoltre definisce la procedura da seguire per la presentazione delle dimissioni.

A partire dal 5 marzo, quindi, le dimissioni potranno essere rassegnate solo compilando l'apposito modello previsto dal ministero del lavoro e reperibile sul sito del Ministero del lavoro www.lavoro.gov.it, (pubblicato a fianco).

A questo adempimento sono tenuti:

1. tutti i lavoratori con contratto di lavoro subordinato;
2. tutti i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto;
3. tutti i lavoratori con contratto di natura occasionale;
4. tutti i lavoratori con contratto di associazione in partecipazione con apporto di lavoro;
5. i soci di cooperative indipendentemente dal tipo di contratto.

Il lavoratore può autonomamente compilare il modulo ma è obbligato a rivolgersi a una delle sedi, abilitate a prestare l'assistenza, per chiedere ai funzionari la certificazione, cosiddetta "asseverazione".

Pertanto il lavoratore che deve dimettersi dal rapporto di lavoro in corso dovrà farlo rivolgendosi a uno dei seguenti soggetti abilitati:

1. Le direzioni provinciali e regionali del lavoro;
2. Gli ispettorati del lavoro della regione Sicilia e delle province autonome di Trento e Bolzano;
3. I Comuni;
4. Le organizzazioni sindacali;
5. I patronati.

Non è richiesto il modello nei seguenti casi:

- Dimissioni volontarie durante il periodo di prova;
- Dimissioni per giusta causa;
- Dimissioni date dagli amministratori di società;
- Dimissioni già consegnate al datore di lavoro alla data del 4 marzo;
- Risoluzione consensuale.

La norma si applica a tutti i datori di lavoro, ovvero a qualunque persona fisica o giuridica che abbia posto in essere un rapporto di lavoro, anche senza perseguire uno scopo di lucro.

Sono pertanto da considerarsi datori di lavoro:

- I datori di lavoro privati
- Le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici
- Le associazioni
- Le onlus
- Gli esercenti delle arti e professioni
- Le società cooperative.

Il mancato adempimento della procedura produce la nullità delle dimissioni.

Un'ulteriore modifica riguarda l'ultima sezione del modulo "DATI DI INVIO" in quanto è stata inserita tra i soggetti che prestano assistenza al lavoratore la Direzione Regionale per il lavoro non prevista dalla Legge 188/2007.

§ I nuovi tirocini formativi per l'avvio al lavoro

a cura della dottoressa Silvia Carrara
 Responsabile Area Lavoro Confcommercio

La Confcommercio ha rinnovato, con l'Assessorato Regionale al Lavoro-Agenzia Regionale per l'Impiego, la Convenzione Quadro su Tirocini di Formazione e Orientamento che consentirà, alle Aziende associate alla Confcommercio, l'attivazione dei tirocini formativi rivolgendosi direttamente all'Associazione.

I tirocini formativi costituiscono una forma di inserimento temporaneo, 6 mesi, dei giovani presso le aziende offrendo loro l'opportunità di entrare in contatto con il mondo del lavoro.

Le Aziende, ospitando i tirocinanti, adottano uno strumento di flessibilità del lavoro consentendo di realizzare la eventuale preselezione del personale senza, peraltro, avere obblighi di assunzione. Infatti il tirocinio formativo è di orientamento

in nessun caso configura un rapporto di lavoro, né può costituire vincolo per l'impresa al fine di una eventuale assunzione.

I datori di lavoro possono ospitare tirocinanti nei limiti:

1. di 1 tirocinante per le Aziende con non più di cinque dipendenti a tempo indeterminato;
2. non più di 2 tirocinanti contemporaneamente per le Aziende con un numero di dipendenti a tempo indeterminato compreso fra sei e diciannove;
3. tirocinanti in misura non superiore al 10% contemporaneamente, per le Aziende con oltre 20 dipendenti a tempo indeterminato.

I tirocini sono promossi a favore dei soggetti che hanno assolto l'obbligo scolastico e che risultano essere inoccupati o disoccupati.

L'Azienda potrà riconoscere al tirocinante un rimborso spese che sarà qualificabile fiscalmente come reddito assimilato a quello di lavoro dipendente. L'esclusione del rapporto di lavoro subordinato ha come conseguenza diretta l'inasoggettabilità delle prestazioni ai versamenti contributivi previdenziali.

Gli unici obblighi che gravano sull'azienda sono:

- L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;
- L'assicurazione per la responsabilità civile contro terzi.

I percorsi formativi, approvati dalla Commissione Regionale dell'impiego, riguardano le seguenti figure contrattuali:

- Addetto alla vendita;
- Addetto al ricevimento;
- Addetto elaborazione dati contabili;
- Addetto allestitore di commissioni;
- Addetto al disegno di insegne;
- Addetto agenzia assicurativa;
- Addetto agenzia immobiliare;
- Addetto macelleria, salumeria, pasticceria;
- Addetto magazzino;
- Addetto segreteria;
- Addetto agenzia viaggi;
- Addetto alla stiratura;
- Contabile amministrativo;
- Operatore call center;
- Banconista;
- Cameriere ai piani;
- Cameriere ai tavoli;
- Commesso di libreria;
- Cuoco;
- Pizzaiolo;
- Segretario centralinista;
- Vetrinista;
- Tecnico riparatore;
- Panettiere;
- Meccanico;
- Operatore socio assistenziale;
- Tecnico audio protesista.

Per attivare la procedura occorre presentare un modulo di offerta dove occorre indicare i dati dell'azienda ospitante, le caratteristiche del tirocinio e le condizioni soggettive del tirocinante.

CONFCOMMERCIO CATANIA

CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2008

**VIENI IN CONFCOMMERCIO AD ISCRIVERTI O A RINNOVARE
LA TUA ADESIONE PER L'ANNO 2008**



**ISCRIVERSI A CONFCOMMERCIO SIGNIFICA
RENDERE PIÙ FORTE ED INCISIVA L'AZIONE
DI RAPPRESENTANZA E DI TUTELA DELLE
CATEGORIE ASSOCIATE NEI CONFRONTI
DELLE ISTITUZIONI COMUNALI,
REGIONALI E NAZIONALI**

**ISCRIVENDOTI A CONFCOMMERCIO
RICEVERAI LA TESSERA CHE TI
PERMETTERÀ DI USUFRUIRE DI TUTTI
I SERVIZI CHE L'ASSOCIAZIONE
OFFRE AI PROPRI SOCI.**

Ecco alcuni dei tanti servizi:

- Convenzioni bancarie che permettono di ridurre di oltre il 50% i costi di tenuta del c/c;
- Convenzioni per la telefonia con sconti fino al 25%;
- Convenzioni per il noleggio di auto e furgoni con sconti sino al 35%;
- Convenzioni con SIAE ed Assicurazioni;
- Finanziamenti bancari agevolati attraverso la Confidi COFIAC;
- Corsi sostitutivi dell'ex libretto sanitario;
- Corsi previsti dalla Legge 626 (sicurezza nei luoghi di lavoro);
- Corsi primo soccorso in azienda;
- Iniziative specifiche per i singoli settori.

ADERIRE A CONFCOMMERCIO NON COSTA, ANZI!

**CON I SERVIZI OFFERTI, AVRAI UN FORTE RISPARMIO
NELLA GESTIONE DELLA TUA IMPRESA**

IL PATRONATO ENASCO

Da 38 ANNI AL SERVIZIO DEI CITTADINI



Il "SISTEMA ENASCO", si è posto come obiettivo quello di realizzare un complesso di servizi in grado di offrire a tutti i cittadini un aiuto valido, qualificato e **gratuito** in tutti gli adempimenti, spesso difficili e complessi, necessari per ottenere varie prestazioni previdenziali ed assistenziali nonché per adempiere agli obblighi delle dichiarazioni fiscali.

L'attività del Patronato consiste nello svolgimento, per conto degli assistiti di qualunque categoria, di tutte le pratiche necessarie per ottenere le prestazioni erogate dagli enti previdenziali e assistenziali (inps, inail, ecc.).

L'assistenza del Patronato viene fornita a livello amministrativo, legale e medico-legale.

L'Ente, che è collegato via internet con gli enti previdenziali, offre la propria assistenza prima e durante l'iter burocratico di tutte le pratiche relative a:

***pensione di vecchiaia, anzianità, inabilità, ai superstiti e pensione in convenzione internazionale;**

***assegno di invalidità;**

***servizi per gli invalidi civili: riconoscimento qualifica, assegno, pensione ed indennità di accompagnamento,**

***supplemento, ricostituzione e riliquidazione della pensione;**

***assegno sociale;**

***prosecuzione volontaria;**

***verifica ed aggiornamento della posizione assicurativa;**

***pratiche ENASARCO;**

I SERVIZI SONO COMPLETAMENTE GRATUITI

CAAF 50&PIÙ

Si occupa delle attività fiscali e di quelle previdenziali con queste connesse, in convenzione con INPS e Ministero delle Finanze. Le principali attività sono: 730, ISEE e RED.

ISEE: Il CAAF è a disposizione di chiunque lo richieda per la compilazione della dichiarazione sostitutiva unica, l'emissione della certificazione, il calcolo dell'ISEE e la trasmissione alla banca dati dell'INPS.

RED: l'Inps richiede annualmente ai pensionati di dichiarare i propri redditi ai fini del controllo del diritto ai minimi pensionistici e delle maggiorazioni sociali, degli assegni familiari e dell'aumento dell'importo della pensione minima.

Il CAAF è a disposizione per:

* compilare insieme al pensionato l'apposito modello reddituale (red);

* trasmettere la dichiarazione all'istituto senza ulteriori incombenze.

I SERVIZI SONO COMPLETAMENTE GRATUITI

730: il CAAF è a disposizione di pensionati e lavoratori dipendenti per assisterli nella presentazione del modello 730. Il servizio è garantito dalla competenza del nostro personale e dalla copertura di apposita polizza assicurativa.

ANCHE QUESTO SERVIZIO È GRATUITO

ATTENZIONE!

IL C.A.A.F. 50&PIÙ^{*} può, tramite una società convenzionata, assistere i contribuenti che non fossero in grado di compilare il modello 730, fornendo la necessaria consulenza.

ICI: oltre alla dichiarazione 730 è possibile ottenere i bollettini per il pagamento dell'Ici nonché, se occorresse, la compilazione della dichiarazione.

Questi ultimi servizi sono erogati dietro pagamento di un modesto corrispettivo.

Per avere poi gli indirizzi ed i numeri di telefono delle delegazioni comunali e di quartiere a Voi più vicine potete telefonare ai numeri di seguito indicati:

Ufficio Provinciale

Via Mandrà n. 8 (trav. 187 V.le M. Rapisardi)
 Tel. 095/7313287 - 095/239495 Fax 095/7313287

Sito Internet www.enasco.it
 E-MAIL enascoct@enasco.it

ORARIO DI RICEVIMENTO: L-M-ME-G-V- ore 8.30-13.30
 L-ME-V anche ore 15.00-17.00

capitani d'impresa

Onestà, puntualità, sincerità tre pilastri di un'esistenza

“

Giovanni Saguto, quarta generazione di esperti orologiai e oggi gioiellieri ha saputo unire la fede nei suoi valori più importanti alla capacità di rischiare

”

L'eleganza dei modi, la dolcezza del viso e una trasparenza espressa e professata.

Si presenta così Giovanni Saguto, quarta generazione di imprenditori, o meglio di esperti orologiai, trasformati per naturale percorso in gioiellieri.

Un uomo pacato, dai modi gentili, attaccato alla tradizione, ai valori assorbiti dagli insegnamenti del padre. Uno che considera il suo essere trasparente e onesto allo stesso tempo un pregio e un difetto. Che riesce a dimostrare il pensiero, che segue linee rette.

Le stesse con cui attraversa ogni giorno la sua vita, fatta di piccole cose preziose, come rari e lucenti sono gli oggetti che vende. Un'azienda fondata nel 1861, stesso anno dell'Unità d'Italia. Dai venticinque metri quadrati di via Etnea, dove si vendevano orologi e si aggiustavano, si è arrivati ai quattrocento di oggi. Per il padre erano strumenti tecnici, oggetti di qualità; i clienti entravano chiedendo "un orologio buono" a prescindere dalla marca e dal design. La famiglia rimane ma si creano rami differenti, fratelli e nipoti. Le generazioni si perpetuano e il figlio rappresenta la quinta, mentre il nipotino appena nato, anche lui Giovanni, ci si augura possa divenire la sesta. Un desiderio legato al suo essere tradizionale e soprattutto al mettere la famiglia davanti a tutto. Perché, secondo Giovanni Saguto, sacrifici, patemi d'animo e gioie valgono sempre se si è circondati dall'affetto di una famiglia unita nei sentimenti e nelle aspirazioni.

Quelle stesse che sentiva da bambino, quando frequentando il negozio del padre, sentiva sempre che trattare solo gli orologi era riduttivo. Perché era un po' come perdere clienti, o ancor più deluderli. Così quando un amico rappresentante di orologi, ma anche di gioielli, diede quaranta pezzi da te-



Giovanni Saguto

“

Uno dei suoi sogni è vedere Catania ordinata. Una città dove i cittadini si confrontino e abbiano un ruolo preciso. Perché come ripete spesso: "Non camminerò mai solo"

nere in cassaforte, fu un passaggio naturale e spontaneo. Anche se - racconta Saguto - «mio padre lo visse come un tradimento all'identità dell'azienda. Almeno all'inizio».

Onestà, puntualità e sincerità, parole su cui costruire, sempre seguendo le basi di delicatezza, di correttezza e fi-

ducia. Indispensabili con la clientela, come l'uso dell'immedesimazione, per comprendere i bisogni e i desideri, capire con chi si ha a che fare e cosa vuole.

Nella sua vita ormai pochi hobby, sia perché il lavoro lo assorbe molto sia perché è anche attivo all'interno dell'associazione Confcommercio, essendo presidente della Consulta, l'organismo creato per dare rappresentanza ai commercianti di Catania.

È per questo che si erge in difesa della categoria e dei tempi del commercio. «Quest'aumento di ore - dice Giovanni Saguto - non lo ritengo produttivo. Non genera affari, anzi alla fine i bisogni e i consumi sono uguali, aumentano i costi. L'eliminazione dei riposi, essere sempre aperti, genera situazioni di disagio. Anche se ormai sembra di vivere in una giostra dove poi tutto è sovradimensionato. Sono abbastanza critico verso tutti i centri commerciali della nostra provincia, trovo siano troppi. Al di là delle interpretazioni di carattere sociale, del triste concetto delle nuove cattedrali, non penso portino effettivi guadagni. La realtà è che il commercio dà lavoro ma non genera ricchezza e che questo è il grande problema del Sud, non produciamo ricchezza».

Uno dei suoi sogni è di vedere Catania ordinata. Una città dove i cittadini possano confrontarsi in maniera civile, tutti trovino ruoli ben precisi e gli sforzi possano essere apprezzati vedendone i benefici.

Perché Giovanni Saguto è un uomo che ripete spesso: «Non camminerò mai solo». La solitudine gli fa paura, è importante avere vicino la gente, anche chi non è d'accordo con lui. Seguendo sempre il principio del confronto delle idee, del dibattito e della discussione appassionati.

focus



«La Finanziaria Regionale ha dimenticato le imprese»

“

Il bilancio di previsione del 2008 non soddisfa il settore del commercio e aumenta la pressione fiscale. Julo Cosentino: «Ci auguriamo una finestra legislativa per inserire altri provvedimenti»

”

di Lavinia D'Agostino

Dodici pagine scritte in “burocraticese” sulle quali scintillano cifre inimmaginabili suddivise per questo e per quel provvedimento: spese sanitarie e assegnazione in favore delle autonomie locali, trattamento dei dirigenti, agenzia per i rifiuti e le acque, e chi più ne ha più ne metta. E le piccole e medie imprese? In un momento politico tanto delicato quanto drammatico, la nuova Finanziaria regionale 2008 sembra proprio essersi dimenticata dell'imprenditoria. Delle problematiche legate alle dispo-



Julo Cosentino

sizioni programmatiche e finanziarie 2008, che tanto scalpore hanno suscitato soprattutto per l'aumento della pressione fiscale, abbiamo discusso con Julo Cosentino, coordinatore regionale Confcommercio Sicilia.

Perché la Finanziaria 2008 non piace?

«Questa finanziaria è frutto del momento. Le difficoltà

che il Governo regionale ha attraversato in quest'anno hanno dettato una fase di incertezza prima, e poi la fretta di approvare un provvedimento che doveva quantomeno garantire il non ritorno a un esercizio provvisorio durante la fase pre-elettorale. Non è ancora detto, comunque, che questo sia un

provvedimento definitivo perché già si parla di aprire una “finestra legislativa” attraverso la quale inserire altri provvedimenti. In questa Finanziaria si prevedono per l'esercizio 774.720 migliaia di euro di finanziamento con ricorso al mercato del credito. Anche in questo documento programmatico, infatti, c'è un disavanzo che verrà coperto con un ulteriore mutuo che la Regione dovrà accendere. Le risorse della Finanziaria non bastano quasi per coprire le spese ordinarie, quindi non solo si prevede nulla per gli investimenti, ma siamo anche su un disavanzo di conto corrente ordinario che anche quest'anno è abbastanza ingente. È evidente che se da un lato non si ha una politica di quota sulla giusta utilizzazione dei fondi di Agenda 2007-2013, e dall'altro lato non si riducono le spese correnti,

l'economia siciliana non potrà mai decollare. Sono necessarie misure che aumentino i consumi, irrobustiscano il tessuto delle piccole e medie imprese e dei servizi destinati a queste. La legge di bilancio è certamente importante, ma sono ancora più importanti le scelte che dovrà fare il nuovo Governo per la gestione e rimodulazione delle spese su Agenda 2007-2013.

Per il resto possiamo dire che nei provvedimenti sulle imprese non c'è assolutamente nulla, perché le disquisizioni sulla nuova Finanziaria si occupano di tante cose ma non si occupano del finanziamento alle imprese.

Chiederete un nuovo tavolo di concertazione?

«Alla nostra categoria non interessano provvedimenti di tipo elettorale, perché non servono a nulla. Ciò che abbiamo richiesto nel corso dell'ultimo anno, ovvero la riforma sulla legge del commercio che chiaramente a questo punto non si potrà avere, la chiederemo nuovamente al prossimo Governo. Per quanto riguarda le scelte di medio periodo, tipo gli investimenti, abbiamo avuto una lunga interlocuzione con il Governo per ciò che riguarda i fondi di Agenda 2007-2013, gli unici fondi che dovrebbero essere destinati alle attività di sviluppo, e rispetto ai quali la Giunta di Governo, prima di Natale, ha fatto delle suddivisioni che non ci hanno soddisfatto, perché la parte che riguardava il risparmio dell'impresa è stato quello più penalizzato».

E sull'aumento della pressione fiscale?

«L'aumento della pressione fiscale è un derivato delle scelte fatte negli ultimi anni in Sicilia, che hanno penalizzato le imprese. Quello che oggi pesa alle imprese siciliane non è solo la mancanza di disposizioni che prevedano uno sviluppo del tessuto economico, ma anche che la pressione fiscale è destinata ad aumentare, anche a causa del disavanzo della Regione siciliana. Sarebbe stato auspicabile un taglio dell'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive), che invece sarà maggiore rispetto al resto d'Italia».

L'imprenditoria è in una morsa, quali le prospettive?

«Il nostro giudizio in merito è sempre



«Alla nostra categoria non interessano provvedimenti di tipo elettorale, perché non servono a nulla. Al nuovo Governo regionale chiederemo la riforma della legge del commercio»

stato fortemente critico: non abbiamo visto nulla, in merito alla finanza pubblica, che possa dare una speranza alla piccola e media impresa. La distribuzione commerciale siciliana in questi anni ha retto perché le imprese hanno trovato da sé il modo per reggere alla concorrenza del mercato. Servirebbe una politica che affronti i problemi di infrastrutture, i problemi legati alla creazione di reti di servizio a lungo periodo, e che consenta alle aziende di sopravvivere, rimodernarsi ed avere strutture più efficienti, nonché di abbattere i costi di gestione. Bisognerebbe destinare alla piccola e media impresa una somma consistente, intesa come fondi utili alla costruzione di una rete di servizi per l'impresa, come ad esempio la possibilità di creare quelle infrastrutture utili ai trasporti e agli stoccaggi di beni, cosa che in Sicilia non esiste e non sono previsti sviluppi a breve termine. In merito ai servizi telematici a favore

continua nella pagina seguente

ASSESSORATO AL BILANCIO

**Domenico Pergolizzi:
«È in programma la ripresa
del dialogo sui Consorzi Fidi»**



Una cosa è certa, bisogna attendere le nuove elezioni per avere delle risposte più concrete, ma qualche piccola rassicurazione arriva da Domenico Pergolizzi, capo di Gabinetto dall'Assessorato regionale al Bilancio. «Questa finanziaria andrebbe integrata o perlomeno completata nella parte che riguarda gli interventi a favore dei settori produttivi, commercio e imprenditoria, che sono quelli che aspettano qualche manovra a sostegno dell'attività economica. La Regione siciliana negli ultimi anni ha varato una normativa sui Consorzi Fidi, per dare aiuto alle imprese in merito all'attività creditizia. Questo dialogo continuerà certamente con il nuovo Governo perché l'accorpamento e la valorizzazione dei Consorzi Fidi è uno strumento che servirà a sostenere le categorie produttive. La normativa esiste, quindi bisognerà solo proseguire sui lavori di valorizzazione di questo strumento».

«In merito ai tavoli di concertazione che hanno avuto un inizio, posso dire che sono destinati a essere sviluppati nel tempo. Certamente in questo momento - ha continuato Pergolizzi -, in attesa delle elezioni e del nuovo Governo, soffriranno di un momento di stasi. Attualmente è improbabile che si aprano finestre legislative perché con l'Assemblea regionale sciolta non si può legiferare. Nei programmi del Governo c'era l'intento di dare un seguito a questa finanziaria che in effetti risulta abbastanza striminzita nei contenuti, e non ha potuto dare una risposta a tante esigenze che venivano raccolte e comunque condivise dal Governo regionale».

«Attualmente l'Assemblea regionale, a seguito delle dimissioni del Presidente, può operare solo per ciò che concerne gli affari ordinari, e l'attività legislativa non rientra nell'ordinario. Il nuovo Governo regionale - ha concluso il Capo di Gabinetto - si dovrà fare carico di tutta una serie di esigenze che sono state accantonate per essere affrontate, con piena consapevolezza dei problemi, con un'attività normativa. È prematuro parlarne, ma certamente nel programma del nuovo Governo ci sarà anche la ripresa di questi temi, che devono essere oggetto di norme di settore». (l.d.a.)

focus

ASSESSORATO REGIONALE COOPERAZIONE, COMMERCIO, ARTIGIANATO E PESCA

Antonio Brunetto: «Nelle “Leggi sullo sviluppo” erano previsti interventi importanti per le Pmi»

Dubbi su eventuali finestre legislative e un invito alla riflessione sul lavoro svolto in un solo anno di Governo Cuffaro, arrivano dall'Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca.

«Nella finanziaria erano stati previsti una serie di emendamenti e aggiustamenti tecnici che poi, per le vicende note a tutti, non sono andate a porto - ha detto il dirigente Antonio Brunetto, coordinatore della segreteria tecnica dell'Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca -. So che era intenzione del Governo Cuffaro rivedere tutte una serie di norme che si sarebbero chiamate “Leggi sullo sviluppo” in cui erano previsti interventi di vario genere anche per le piccole e medie imprese. Si trattava di un ventaglio di provvedimenti, anche di carattere economico, che nascevano dai suggerimenti degli operatori del settore. La vicenda delle dimissioni del presidente Cuffaro ha lasciato tutto così, e non c'è stato

modo di inserirle. Nella prevista “Legge sullo sviluppo” ricordo di aver visto tantissime norme che spaziavano dalla sanità al commercio fino all'industria, al lavoro, e quant'altro. Non è certo questo il momento in cui si possono affrontare disegni di legge così corposi come quello sullo sviluppo, per riparlarne bisognerà attendere il nuovo Governo. In merito alla programmazione degli interventi, per quanto io ne sappia, il Governo uscente si è mosso per affrontare le problematiche con una prospettiva strategica. Più volte ci siamo riuniti con il presidente Cuffaro, l'assessore regionale alla Cooperazione, commercio, artigianato e pesca Antonino Beninati, rappresentanti della Camera di Commercio e operatori del settore, oltre ai vari rappresentanti di categoria, per



iniziare un percorso che purtroppo si è interrotto. L'assessore Beninati, del resto come tutti gli altri assessori, è rimasto in carica solo un anno. Penso che il percorso di qualsiasi Governo - ha concluso Brunetto - debba essere valutato nel corso di un certo periodo di tempo. Se un Governo si insedia, comincia a partire e dopo solo un anno torna a casa, c'è poco da dire. Al momento nessuno può dire se si apriranno o meno finestre legislative in merito alla Finanziaria, questo è un problema che riguarda l'Assemblea regionale siciliana, ma posso dire che in sessant'anni di Statuto siciliano non è mai successo che un presidente della Regione si dimettesse. È la prima volta che accade, quindi si tratta di una situazione nuova per tutti». (l.d'a.)

segue dalla pagina precedente

delle aziende, per portare un esempio, era previsto un asse di informatizzazione tra aziende nei Por, ma non è mai stato utilizzato. La gestione della precedente esperienza di Agenda 2000 ha dissipato risorse, ma non ha consentito di sviluppare nuove condizioni di occupazione e sviluppo. Se a questo aggiungiamo che mancano gli investimenti, che le imprese hanno un accesso difficile al mercato del credito, e che non riescono a ottenere una riforma dei Consorzi Fidi che possa consentire maggiori facilitazioni... tutto questo non aiuta le aziende né a crescere, né a sopravvivere».

Cosa chiederete se dovessero aprirsi le finestre legislative di cui parlateva?

«Amesso che ci saranno prima dell'elezione del nuovo Governo, chiederemo che siano prese in considerazione tutte quelle norme che non sono state previste e che dovevano trovare contenuto in una fantomatica legge sullo sviluppo che attendiamo da due anni, prima tra tutti una norma sui Consorzi Fidi. Al nuovo Governo chiederemo certamente una riforma sul commercio che abbia dei capisaldi fondamentali, tra cui quelli di una riforma della normativa in materia di orari e vendite promozionali, ma anche una revisione



della normativa sulla distribuzione commerciale. Oggi abbiamo un sistema vecchio che funziona per quote, che non si sono rivelate funzionali alle esigenze e che non sono allineate con la normativa nazionale: bisogna trovare un parametro che permetta alle aziende di avere una programmazione commerciale per concentrazione di tipologie».

E se la Finanziaria regionale non cambierà ?

«Sicuramente la nuova Assemblea regionale dovrà fare un provvedimento integrativo delle varie azioni che correggeranno queste misure, soprattutto per ciò che riguarda l'allineamento con il cofinanziamento di Agenda 2007-2013. Se tutto invece dovesse rimanere invariato, le aziende si ritroveranno di fronte a una pressione fiscale insopportabile, e non avranno nessuno stru-

mento correttivo o di intervento che possa andare loro incontro. Sarà un altro anno di recessione».

Di chi sono le responsabilità?

«Non solo del Governo. In Sicilia c'è il malvezzo di affrontare le problematiche non con una prospettiva strategica ma correndo dietro all'emergenza. Agenda 2007-2013 rappresenta la più grande mole d'entrata per la Sicilia in questi ultimi anni, ma anche l'ultima possibilità. Dopo il 2013, infatti, non saremo più regione “Obiettivo Uno”, quindi non percepiremo più fondi strutturali dalla Comunità Europea. Si tratta davvero dell'ultima possibilità, perdere quest'occasione è un delitto. Anche se il delitto comunque è già stato compiuto, perché non è stata fatta una scelta ragionata anche con le categorie. Quelle imprenditoriali, ad esempio, hanno esternato delle necessità facendo delle proposte precise che non sono state prese in considerazione, privilegiando altre logiche che non sono quelle dell'economia. Se la concertazione non viene vissuta come interscambio per perseguire un obiettivo comune, è evidente che le difficoltà ci saranno sempre e le Finanziarie saranno sempre provvedimenti in cui ogni soggetto politico mette solo ciò che desidera».

Lavinia D'Agostino



Bronte, nominato il nuovo coordinatore della Fipe

LE INIZIATIVE

Commercio, turismo e servizi Il rilancio di Misterbianco

Il rilancio della Confcommercio di Misterbianco parte dal teatro comunale della città, con un'assemblea di imprese del commercio, del turismo e dei servizi, coordinata da Francesco Fazio e promotrice della ricostituzione del comitato comunale nelle persone dei signori: Bonanno G., Bongiovanni A., Calvagna G., Caruso S., Giardinaro N., Musumeci G., Pugliesi N., Santonocito F., Spampinato S.

Le iniziative scaturite dagli interventi, tutte realizzate e necessarie da affrontare nel breve periodo con l'amministrazione e altri enti, hanno riguardato:

Strisce blu

Il servizio per la gestione degli stalli ha avuto origine dopo parecchi incontri e dibattiti pubblici organizzati dalla Confcommercio locale in collaborazione con l'amministrazione.

I rappresentanti della Confcommercio e del palazzo di città nella persona del sindaco di Misterbianco, Ninella Caruso, sottolineano come i risultati siano stati soddisfacenti. «Non appena la società "Etna Ambiente" provvederà all'assunzione di sette dipendenti - dice il sindaco - il servizio sarà sicuramente ottimale e con una ricaduta positiva non solo per gli operatori commerciali ma anche e soprattutto per la città di Misterbianco».

Sicurezza

Il problema della sicurezza rimane per i commercianti di Misterbianco un argomento di vitale importanza. A discuterne, nel corso di una riunione di lavoro, sono stati i dirigenti della locale Confcommercio, che hanno incontrato il comandante della tenenza dei carabinieri, Ten. Fabio Busacchini, e il vicesindaco Franco Galasso. Nel corso dell'incontro, il segretario Francesco Fazio con i componenti del comitato hanno auspicato una presenza forte dello stato e una maggiore visibilità territoriale dei carabinieri in sinergia con il corpo di polizia municipale. Il tenente Busacchini ha assicurato che l'impegno quotidiano dell'arma sul territorio continuerà, preannunciando una serie di iniziative che tenderanno ad aumentare il livello di sicurezza.

Cuor di natale

I mercatini di natale promossi dall'assessorato allo sviluppo economico e da Confcommercio animeranno il centro di Misterbianco. Ad abbellire il centro storico, quest'anno, contribuirà la Confcommercio di Misterbianco. I 141 commercianti hanno realizzato un progetto denominato "vie, viuzze e cantuneri". «La collaborazione di Confcommercio è risultata preziosa» ha detto il sindaco Ninella Caruso, che ha promosso il natale nelle strade di Misterbianco.

Carnevale... in vetrina

La Confcommercio, in collaborazione con l'assessore Franco Galasso, ha coinvolto le imprese nella realizzazione della vetrina più originale, proprio in armonia con il tema carnevalesco. L'impegno da parte del comitato sarà fondamentale affinché la base associativa possa concorrere all'elezione degli organi sociali. Infine, alcune iniziative che coinvolgeranno gli operatori economici della città di Misterbianco saranno: fiera di maggio, notte bianca, percorsi enogastronomici, ambiente, natale 2008/2009, carnevale 2009.

“

I titolari di pubblici esercizi del comune etneo hanno scelto Nunzio Caraci per rappresentarli

”

Durante una partecipata riunione di titolari di locali pubblici brontesi, è stato eletto per acclamazione il coordinatore della Fipe Confcommercio di Bronte: Nunzio Caraci.

Alla riunione erano presenti, tra gli altri, il presidente regionale della Fipe Confcommercio Dario Pistorio, il presidente provinciale della sezione Bar della Fipe Confcommercio Catania Salvo Signorello con il vicepresidente Roberto Scaccianoce.

Nel suo intervento, il presidente provinciale Salvo Signorello ha apprezzato la sintonia e il senso di associazionismo forte tra i colleghi titolari di pubblici esercizi di Bronte e ha presentato l'attività svolta dalla Fipe Confcommercio durante il 2007, oltre che il ruolo importante che ha svolto a favore della categoria, alla luce dei nuovi adeguamenti normativi come i corsi che sostituiscono ormai il libretto sanitario, i corsi in materia di sicurezza aziendale e alimentare, l'attività sindacale svolta a favore del comparto su alcuni temi che hanno pesantemente influenzato il mercato.

Nel suo intervento, il presidente ha esposto inoltre il programma per l'anno 2008 discutendo delle possibilità di organizzare durante il mese di maggio la "Sagra del gelato al pistacchio" tesa, da un lato a valorizzare il prodotto tipico di Bronte, e dall'altro a promuovere le caratteristiche e le specialità del nostro territorio, ha parlato inoltre della possibilità di trovare una maggiore partecipazione da parte dei locali pubblici di Bronte alla manifestazione "RHS 2008" perché possa diventare una manifestazione di interesse non solo settoriale.

Le conclusioni sono state affidate al presidente regionale Fipe Confcommercio Dario Pistorio che ha confermato la disponibilità dei vertici dell'associazione verso tutte le iniziative a carattere locale organizzate dai titolari di locali pubblici. Ha inoltre annunciato ai presenti la possibilità di fruire delle convenzioni della Fipe favore degli associati e la possibilità di siglare altre convenzioni anche a carattere locale per rispondere sempre più alle necessità e alle esigenze della categoria.

delegazioni

RANDAZZO

Nuovi servizi al via: sportello
antiracket e patronato Enasco

La Confcommercio di Randazzo ha attivato, nella propria sede di via Carlo Levi 22, due nuovi sportelli: quello antiracket e antiusura dell'associazione "Ugo Alfino" di Catania e quello del patronato per le pratiche previdenziali (Inps, Inail, Inpdap) dell'Enasco.

Un'opportunità in più per le imprese che aderiscono a Confcommercio per snellire e velocizzare i rapporti con tutti gli organi e gli apparati istituzionali. In quest'ottica di rinnovamento e di crescita, i nuovi servizi sono stati illustrati alla presenza dei componenti della giunta provinciale Confcommercio e dei componenti il consiglio della Camera di Commercio di Catania: il presidente Pietro Agen, il presidente della Confcommercio Catania Giovanni Arena, il direttore regionale Enasco Antonio Barberi, il presidente dell'associazione antiracket e antiusura "Ugo Alfino" Rosario Bellino, l'assessore al lavoro e alla scuola della Provincia di Catania Orazio Quattrocchi e il direttore Confcommercio Catania Antonio Strano. «Con l'apertura di questi due nuovi sportelli - ha affermato Daniele Sindoni, delegato della Confcommercio di Randazzo - vogliamo fornire ulteriori servizi ai nostri associati. Abbiamo adeguato così la delegazione a quel ciclo virtuoso iniziato alcuni anni fa e che continua il suo sviluppo costantemente grazie all'impegno dei responsabili della Confcommercio di Randazzo e di tutti i nostri associati».

Kalat e Confcommercio
per la differenziata

“

L'impegno per la raccolta "intelligente" dei rifiuti da parte
dei commercianti. Ma c'è bisogno di riorganizzare il servizio

”

Si è svolto martedì pomeriggio, presso la Confcommercio di Caltagirone un incontro fra un gruppo di commercianti, e i vertici di Kalat Ambiente finalizzato a ottimizzare la collaborazione fra la categoria e l'Ato che gestisce la raccolta dei rifiuti nel calatino.

Alla riunione alla quale hanno partecipato numerosi commercianti che gestiscono attività di medie e grandi superfici (supermercati, magazzini elettrodomestici ecc.), erano presenti il presidente di Kalat Ambiente, Vito di Geronimo, il componente del Cda di Kalat Ambiente, Lombardo, nonché Marinella Boria, componente della giunta provinciale Confcommercio, Angelo Salerno e Totò Sanfilippo, rispettivamente presidente e vicepresidente della Confcommercio di Caltagirone, e Michele Scaletta, funzionario Confcommercio per il comprensorio calatino.

Sul tavolo della discussione da un lato le esigenze dei commercianti di una più precisa raccolta soprattutto dei cartoni e dei materiali riciclabili e dall'altra gli sforzi di Kalat Ambiente di potenziare la raccolta differenziata.

I commercianti producono notevoli quantità di cartone e plastica ed altri imballi perfettamente riciclabili, ma per essere conferiti a Kalat Ambiente devono essere separati, piegati e predisposti per il ritiro con notevole perdita di

tempo e costi per i commercianti. Dall'altra parte il corretto conferimento dei materiali a Kalat Ambiente comporta un risparmio dei costi di discarica in quanto si riduce la percentuale di materiali indifferenziati, nonché un vantaggio economico in quanto cartoni, plastica ecc. rientrano nel circuito dei materiali di riciclaggio. Ciò anche grazie alla lungimiranza di Kalat Ambiente che si è dotata di idonei impianti sul territorio.

I commercianti pertanto si sono impegnati ad incrementare i loro sforzi per la raccolta differenziata, ma dall'altra parte chiedono una riorganizzazione del servizio di raccolta dei cartoni e dei materiali di riciclo personalizzando l'organizzazione, il percorso e gli orari della raccolta sulla base delle esigenze della categoria, Kalat Ambiente metterà a disposizione della categoria le gabbie di stoccaggio dei materiali ed ha dato piena disponibilità a riorganizzare con i commercianti il servizio di raccolta. Il fine di tutto ciò è, dopo un periodo di monitoraggio, far ricadere sui commercianti una parte dei vantaggi, anche economici, che Kalat Ambiente trae da una corretta raccolta differenziata, in modo da compensare i maggiori costi che i commercianti sopportano.

Michele Scaletta

MACELLAI

Le novità fiscali introdotte dall'ultima Finanziaria

Si è svolta mercoledì 20 febbraio la riunione dei Macellai, nel comprensorio calatino organizzata dalla Confcommercio di Caltagirone e dalla Federcarni Catania.

Alla riunione ha partecipato il Presidente provinciale della Federcarni Carmelo D'Agata, il Direttore Regionale Federcarni Avv. Giuseppe Alongi ed il Condirettore Federcarni Catania Tony Reale, nonché titolari di macellerie provenienti oltre che da Caltagirone anche da Grammi-

chele, Vizzini e Mineo.

La riunione si è incentrata sulle novità fiscali introdotte dall'ultima finanziaria e soprattutto sugli studi di settore, problematica che Federcarni ha seguito presso le commissioni al ministero.

Durante l'incontro sono state presentate alcune nuove Convenzioni Bancarie Confcommercio che abbattano i costi di gestione del POS di oltre il 60%, con una cospicua riduzione delle commissioni che passano dal 4% all'1% sulle car-

te di credito ed allo 0.40 sul pagobanco-

mat. Il direttore Regionale Federcarni ha altresì illustrato come gli aumenti dei prezzi registrati nella filiera siano stati molto contenuti rispetto agli altri prodotti alimentari e soprattutto grazie alla categoria dei macellai che ha assorbito buona parte degli aumenti dei costi ribaltando solo in parte gli aumenti sul consumatore finale.

M.S.



Tabaccai: «Più controllo per maggiore sicurezza»

“

La Fit di Catania rinnova il dibattito sulla questione sicurezza. E chiede l'intervento del Governo

”

Si è svolta domenica 10 febbraio la riunione dei tabaccai operanti nell'Area 4 calatino organizzata dalla Fit di Catania e dalla Confcommercio del comprensorio del calatino. Alla riunione ha partecipato il presidente provinciale della Fit, nonché componente del consiglio nazionale della Fit, Francesco Lombardo, e circa 50 tabaccai.

Durante la riunione il presidente Francesco Lombardo ha aggiornato gli operatori sull'attività svolta negli ultimi mesi con particolare riferimento alle novità che il governo Prodi aveva intenzione di introdurre e che sono state oggetto di assidui incontri con la Fit.

Il presidente Lombardo si è poi soffermato sulla ormai prossima nascita della IT Bank (la banca dei tabaccai), un vero e proprio istituto di credito che consentirà ai tabaccai, tramite appositi terminali, di accettare pagamenti di bollettini postali Enel, Telecom, ecc., deleghe F24.

Ovviamente l'istituzione di questi nuovi servizi comporta anche dei problemi di sicurezza. Le statistiche nazionali parlano di 2 tabaccai morti all'anno per

“

Francesco Lombardo presidente della Fit ha annunciato

la nascita della It Bank un vero e proprio istituto di credito che consentirà ai tabaccai di accettare pagamenti di bollettini postali e F24

rapine e simili episodi criminosi. Sotto tale aspetto la Fit svolge continuamente pressioni sul Governo per chiedere maggiore sicurezza e controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine. Fit ha inoltre stipulato una polizza di assicurazione che tutela le oltre 48.000 tabaccherie associate in caso di morte o invalidità permanente per episodio criminoso, sottolineando il fatto che dietro tali

ABBETNEA

Un nuovo portale per prenotare camere e aereo



Si è svolta mercoledì 30 gennaio la riunione dei Bed and Breakfast, affittacamere e strutture ricettive extralberghiere operanti nel territorio calatino sud Simeto organizzata dalla Confcommercio di Caltagirone e l'Abbetnea, associazione Bed and Breakfast, affittacamere e strutture ricettive extralberghiere della provincia di Catania.

Alla riunione ha partecipato il presidente provinciale dell'Abbetnea dott. Franz Cannizzo e circa una trentina di operatori provenienti oltre che da Caltagirone anche da numerosi comuni del comprensorio, tra cui Mirabella Imbaccari, Grammichele e Militello in Val di Catania.

Durante la riunione è stato presentato il portale Abbetnea attraverso il quale è possibile prenotare le camere, nonché il volo aereo grazie agli accordi con la compagnia aerea Meridiana.

Abbetnea ha confermato la partecipazione al piano fieristico regionale per il primo semestre 2008.

Il presidente della Confcommercio di Caltagirone Angelo Salerno, ha sottolineato come attraverso l'associazionismo si possono raggiungere risultati che i singoli non riescono ad ottenere.

Abbetnea è la più grossa associazione del settore operante nel territorio della Regione siciliana ed ogni giorno nuovi soci chiedono di aderire all'associazione.

L'impegno di Abbetnea nella promozione del turismo nella provincia di Catania si rafforza con l'allargamento della base associativa nel comprensorio calatino.

luttuosi eventi c'è sempre una famiglia che piange.

Alla riunione sono altresì intervenuti Marinella Boria in qualità di componente della giunta provinciale Confcommercio, Angelo Salerno presidente della Confcommercio di Caltagirone e Michele Scaletta, funzionario responsabile Confcommercio per il comprensorio calatino.

Michele Scaletta

servizi

Energia elettrica: nuove opportunità di risparmio per le famiglie

“

Utilizzare gli elettrodomestici in modo più attento e ricordarsi di spegnerli quando non sono in uso permette di ridurre i consumi energetici e alleggerire la bolletta

”

Nei primi giorni di gennaio sono stati comunicati gli aumenti subiti dai prezzi dell'energia: 3,8% per l'energia elettrica, 3,4% per il gas. Gli aumenti sono stati causati dalla nuova impennata del prezzo del barile, che il 2 gennaio ha superato la soglia "psicologica" dei 100 dollari.

Quali sono le conseguenze per le famiglie? Le indagini parlano del progressivo indebitamento di tanti italiani, mentre la sensazione diffusa è che occorra fare nuove rinunce. Ma non in tutti casi la risposta è stringere la cinghia.

In tema di energia esiste un'alternativa che, oltre ad essere preziosa per le tasche, è una delle migliori strategie per combattere il cambiamento del clima. Si chiama efficienza energetica.

Secondo recenti studi, una famiglia media italiana potrebbe risparmiare il 15% delle spese per il riscaldamento ed oltre il 10% di quelle per gli elettrodomestici, semplicemente grazie ad un utilizzo più razionale dell'energia. Il 25% dei consumi elettrici nazionali, infatti, è dovuto agli elettrodomestici e all'illuminazione: nelle nostre case quindi, si consuma molta preziosa energia, che potrebbe essere ottimizzata.

Un classico esempio di efficienza energetica può essere l'utilizzo del televisore: secondo i dati dell'Enea (Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), quando è accesa la tv consuma in media 130 kWh all'anno, in "standby" ne consuma ben 105. Lo stesso vale per videoregistratore, computer, dvd player e così via. Insomma, quella lucetta non è innocente come sembra, e il peso sulla bolletta lo dimostra: ricordando di spegnere gli elettrodome-



stici quando non sono in uso, si può arrivare a risparmiare 50 euro l'anno. Un altro esempio è fornito dalla lavatrice. Un lavaggio a 90°C consuma quasi il doppio di energia di uno a 60°C: scegliendo un lavaggio più delicato, si può avere lo stesso risultato con un risparmio di circa 20 euro l'anno.

In altre parole, è sufficiente rispettare alcuni accorgimenti per risparmiare e al contempo contribuire alla salvaguardia dell'ambiente.

L'altra possibilità per contenere i costi annui dell'energia è la liberalizzazione. Già da luglio 2007 il mercato dell'energia elettrica è libero anche per le famiglie.

E con l'entrata in gioco di più operatori diventa più concreta la possibilità di risparmiare. A Catania Asec Trade, società già attiva nella vendita di energia elettrica alle Partite Iva, ha annunciato il prossimo ingresso nel mercato residenziale. Vuol dire che dalla prossima primavera le famiglie già clienti gas di Asec Trade, potranno avere anche l'energia elettrica dallo stesso fornitore. Con risparmi significativi. Non resta che aspettare.

“

Tra pochi mesi le famiglie già clienti di Asec Trade potranno scegliere la compagnia catanese anche per l'erogazione dell'energia elettrica

INTERVENTO	DIFFICOLTÀ	CONVENIENZA
1) Spegnerli gli stand-by	😊	☀️☀️☀️
2) Uso attento lavatrice	😊	☀️☀️☀️
3) Uso attento frigoriferi	😊	☀️☀️☀️
4) Sostituire scaldabagno elettrico	😞	☀️☀️
5) Nuovi contratti per elettricità verde	😞	☀️
6) Investire in impianto fotovoltaico	😞	☀️☀️☀️

Fonte: <http://www.viviconstile.org>

Libero di scegliere

Da sempre gas
Oggi energia elettrica a tutti con risparmio
Domani... fotovoltaico

Asec Trade, l'energia che conviene

MAVARRIA BROS



Numero Verde
800-850166

info@asec.ct.it

asec trade

confnotizie

Sicurezza sul lavoro
in attesa del testo unico

“

Secondo la legge 123/2007 il Governo emanerà presto un documento per razionalizzare tutta la materia

”

In materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro, nell'agosto 2007 è entrata in vigore la legge 123 che introduce importanti novità nel settore in questione. La norma demanda al Governo l'emanazione di un apposito Testo Unico sulla sicurezza con lo scopo di razionalizzare tutta la materia. Gli obiettivi principali sono:

- semplificare gli aspetti formali oggi connessi agli adempimenti;
- revisionare il sistema sanzionatorio;
- ridefinire le responsabilità dei soggetti obbligati;
- modificare alcuni aspetti degli appalti.

Oltre a queste indicazioni che rimandano al futuro provvedimento, con l'entrata in vigore della legge 123/2007, sono immediatamente applicabili alcune norme che modificano procedure precedenti o ne introducono altre.

Una di queste novità riguarda l'affidamento di lavori a imprese appaltatrici o lavoratori autonomi all'interno della propria azienda. In questo caso il datore di lavoro deve promuovere la cooperazione e il coordinamento fra le imprese elaborando un unico documento di valutazione dei rischi, ad hoc, per le attività oggetto dell'appalto valutando i rischi delle interferenze fra le proprie lavorazioni e quelle della ditta appaltatrice.

È il caso dell'incarico a imprese di pulizia, a quello di manutenzione degli impianti di condizionamento, ai contratti di assistenza delle macchine operatrici o dei computer

di azienda ecc. Tale documento dovrà essere parte integrante del contratto. Altre novità introdotte dalla legge entrata in vigore riguardano:

- la facoltà, per il personale ispettivo, di adottare provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale qualora riscontri l'impiego di personale non risultante dalle scritture in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori regolarmente occupati, ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero o settimanale;

- l'introduzione della tessera di riconoscimento per il personale delle imprese appaltatrici;

- il conferimento agli organismi paritetici territoriali della facoltà di effettuare sopralluoghi nei comparti produttivi di competenza e di segnalare all'Autorità competente eventuali violazioni;

- la concessione ai datori di lavoro, per un periodo transitorio, del credito d'imposta nella misura del 50% delle spese sostenute per la partecipazione dei lavoratori a programmi e percorsi certificati di carattere formativo in materia di tutela e sicurezza sul lavoro. Tale provvedimento è subordinato all'emanazione di apposito provvedimento che individua chi e come deve essere documentata la formazione oggetto di detrazione fiscale.

Filadelfo Alessandro



FIGISC

Eduardo Brancato, il nuovo segretario

Il direttivo della Figisc Catania nella riunione dello scorso 14 febbraio ha insediato alla segreteria provinciale del Sindacato dei Benzinaio Eduardo Brancato.

Brancato subentra a Nino Alicata, al quale, afferma Maurizio Squillaci presidente di Figisc Catania, deve andare tutta la gratitudine della categoria per quello che in questi anni egli ha saputo costruire con la sua sapiente azione sindacale.

Siamo certi, dichiara Squillaci, che grazie alla grande esperienza accumulata in anni di dirigenza sindacale sia orizzontale che verticale, Brancato saprà essere una vera risorsa per tutta la categoria.

Nella stessa riunione è stato cooptato all'interno del Consiglio direttivo Salvatore Zappalà il quale, su proposta del Presidente Squillaci, è stato anche nominato Vice presidente aggiunto. Con Zappalà e Brancato confluisce in Figisc anche tutto il nutrito gruppo di gestori a loro legato.

Con questo atto, la Figisc di Catania rafforza ulteriormente la sua consistenza associativa tanto che, oggi, rappresenta circa il 75% degli oltre 400 impianti di distribuzione carburanti presenti nella provincia di Catania. Con tale consistenza essa primeggia in assoluto fra tutte le province della Sicilia.



FIPE



Dario Pistorio, riconfermato alla guida dell'Associazione

Dario Pistorio è stato riconfermato Presidente della Federazione Italiana Pubblici Esercizi della Provincia di Catania che rappresenta circa 1.800 esercizi che abbracciano il mondo della somministrazione.

«Dopo aver dato in questi anni un'impronta di visibilità e di tutela per gli associati - dichiara il presidente - è arrivato il momento di iniziare un programma per aiutare tutti gli esercizi del settore a uscire da questo grave momento di crisi».

In questi mesi infatti sono stati rinnovati sotto la sua guida diverse delle cariche dei Presidenti di sezione tra cui i "Bar", Salvatore Signorello, i "Ristoranti", Toti Vitale. Inoltre è stata fondata la prima "Fipe Rosa" in Italia, presieduta da Anna Mantenga. La volontà adesso è di creare un programma ambizioso per il quadriennio: creare una squadra dove tutti si identificano; mettere su un consorzio acquisti cui tutti possono accedere avendo dei benefici evidenti dal lato economico sia da quello qualitativo e gestionale delle giacenze. E ancora: lotta all'abusivismo, che è dilagato in maniera evidente nel settore (mentre le aziende in regola sono sempre più controllate); formazione del personale in forza nei Pubblici Esercizi, per la lingua, per la qualità del servizio; aiuti economici a chi ne dovesse avere necessità con le strutture Cofiac; creare il

marchio del ristorante Tipico "T" già registrato; creare una manifestazione rivolta ai bimbi per la diffusione del gelato artigianale. Inoltre ribadisce il Presidente Pistorio nella grande famiglia della Fipe ci sono anche le altre tre grandi rappresentanze, "Sib" (Presidente Giuseppe Safò), "Silb" (Presidente Antonio Messina), "Conals" (Presidente Giovanni Trimboli), che insieme alle altre tre sigle, incidono fortemente nel settore del Turismo. «Essendo Presidente Regionale e nella giunta di Presidenza Nazionale della stessa federazione - continua Pistorio - invierò ai candidati Governatori Siciliani, una serie di richieste e di incentivazioni concordate con tutte le province Siciliane per lo sviluppo del turismo eno-gastronomico che ci appartiene, e per la nuova legge 287 che da una regolamentazione e una tutela del nostro settore».

BELLA BLU

RISTORANTE



**CON IL PESCE FRESCHISSIMO
UN MENÙ DA BUONGUSTAI
IL PREZZO MIGLIORE DA NOI TROVERAI!**



Terrazze Panoramiche

TAORMINA

Via L. Pirandello 28 - Via Guardiola Vecchia

Info: 0942.24239 - 320 8547607

www.bellablu.it e-mail: info@bellablutaormina.it
Parcheggio Lumbi & Porta Catania gratuiti per i
nostri clienti, ritirare il voucher alla cassa del ristorante

HR/organizzazione

Quando essere un buon leader influenza l'impegno dei dipendenti

“

Le dinamiche che caratterizzano il rapporto tra datore di lavoro e collaboratori hanno un impatto fondamentale sul modo in cui i “capi” devono gestire il lavoro e il gruppo

”



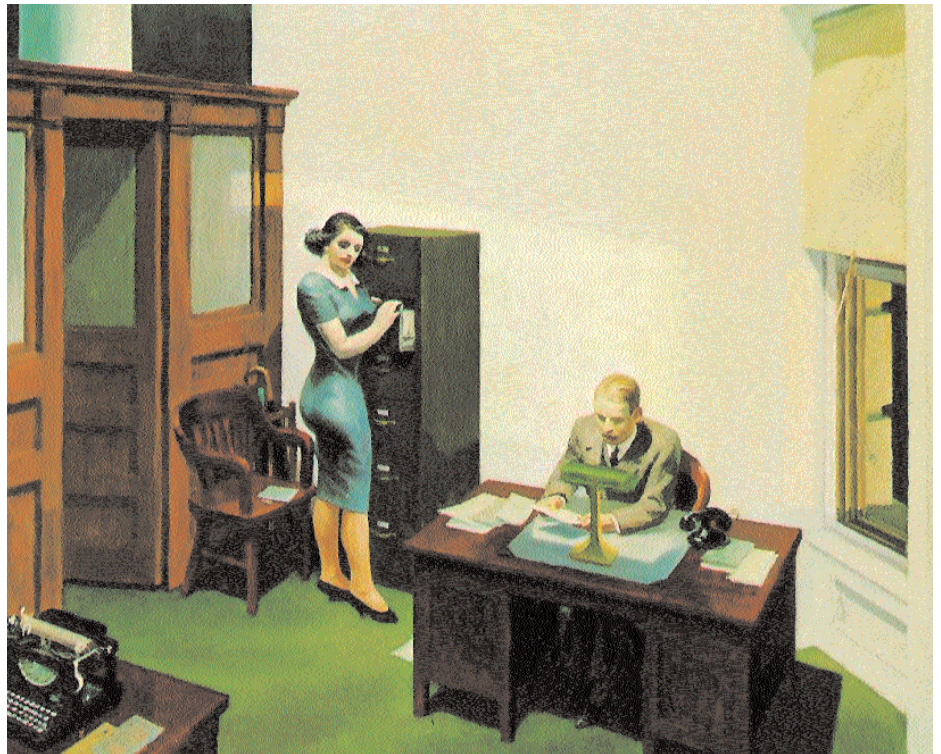
di Rino Sardo

In tema di gestione delle risorse umane non vi è dubbio che è importante capire quali sono le dinamiche nei rapporti

tra leader e collaboratori. Per poterlo fare è necessario conoscere le diverse tipologie sia degli uni sia degli altri.

Infiniti studi, seminari, corsi e libri hanno studiato i leader. Ognuno di essi cerca di capire come funzionano i buoni leader - tutti i leader -, quelli carismatici, quelli schivi e perfino quelli disonesti. Ma non esiste in concreto alcuna letteratura che abbia trattato dei collaboratori.

La maggior parte delle ricerche e degli studi - pochi - che sono stati prodotti sull'argomento, hanno cercato di spiegare il comportamento dei subordinati mettendolo in relazione con lo sviluppo dei leader anziché con quello dei collaboratori stessi, oppure ha considerato i subordinati come una massa amorfa e indistinta. Il risultato di quest'atteggiamento, sostiene Barbara Kellerman, professore a Harvard, in una ricerca pubblicata sull'Harvard Business Review, è che facciamo fatica, ad esempio, a renderci conto di quanto i subordinati che seguono il leader in modo meccanico siano diversi da quelli che gli sono realmente devoti. Una confluenza di cambiamenti - in particolar modo di tipo culturale e tecnologico - ha influito sulle aspettative dei subordinati e sul loro comportamento, soprattutto rispetto a coloro che sembrano essere i loro capi. È arrivato il momento, per i leader, di riconoscere quanto sia importante per loro una conoscenza migliore dei



“

I leader che possiedono una conoscenza anche minima delle motivazioni che muovono i loro collaboratori possono essere di grande aiuto a se stessi e alle organizzazioni cui appartengono



propri uomini.

La Kellerman analizza la dinamica in costante evoluzione che caratterizza il rapporto tra leader e collaboratori e presenta una nuova tipologia per determinare e valutare in modo adeguato le differenze tra i subordinati. Queste distinzioni hanno un impatto fondamentale sul modo in cui i leader devono comandare e per come i manager devono gestire.

I subordinati possono essere definiti sulla base del loro comportamento: fanno quello che gli altri vogliono che facciano. Ma per gli scopi di que-

st'articolo, e per evitare di confondere quello che fanno con quello che sono, si definiscono i collaboratori sulla base del loro livello gerarchico: occupano una posizione più bassa di quella dei loro superiori e, di conseguenza, possiedono meno potere, autorità e influenza di quanta ne abbiano loro. Sul posto di lavoro, possono avere un atteggiamento accondiscendente, in modo da non mettere a repentaglio il loro stipendio e la loro posizione.

Nel corso degli anni, i pochi ricercatori che hanno cercato di studiare, segmentare e presentare in modo approfondito i subordinati hanno tutti quanti affermato che i leader che possiedono una conoscenza anche minima delle motivazioni che muovono i loro collaboratori possono essere di grande aiuto a se stessi, ai propri collaboratori e alle organizzazioni cui appartengono. Ognuno di essi ha inoltre riconosciuto la necessità di classificare i subordinati all'interno di tipologie differenti.

La tassonomia che ha messo appunto la Kellerman classifica i collaboratori sulla base di un unico criterio di misurazione rilevante: il livello di impegno. Classifica tutti i subordinati disponendoli lungo un *continuum* che va da "non provare e non fare assolutamente nulla" a "metterci passione e impegno e sentirsi profondamente coinvolti".

I subordinati - continua Kellerman - sono suddivisi in cinque tipologie: isolati, spettatori, partecipanti, attivisti e irriducibili. Esaminiamo più da vicino ciascuna tipologia.

Gli isolati sono completamente distaccati. Sono poco consapevoli di quello che accade attorno a loro. Inoltre, non si interessano ai loro leader, non ne sanno nulla o danno loro risposte scontate. È più probabile incontrarli nelle grandi organizzazioni, dove possono sparire senza che nessuno se ne accorga nel labirinto di cubicoli, uffici, dipartimenti e divisioni. Il loro atteggiamento e il loro comportamento attirano poco l'attenzione di chi occupa i livelli più alti dell'organizzazione, almeno finché svolgono, per quanto male e con entusiasmo nullo, il loro lavoro. È raro che gruppi o organizzazioni ricavano qualche beneficio dagli isolati, soprattutto se il loro numero è elevato. Senza



Basandosi sul livello di impegno dei dipendenti, la studiosa di Harvard Barbara Kellerman ha classificato i collaboratori in isolati, spettatori, partecipanti, attivisti e irriducibili



rendersene conto, bloccano la crescita e rallentano il cambiamento.

Gli spettatori osservano, ma non partecipano. Questi osservatori passivi scelgono di stare volontariamente ai margini e di disimpegnarsi, sia rispetto ai loro leader che ai gruppi o alle organizzazioni di cui fanno parte. Possono darsi da fare in modo passivo se questo è nel loro interesse, ma non sono internamente motivati a impegnarsi attivamente. Come gli isolati, gli spettatori possono mettere in difficoltà il resto del gruppo o dell'organizzazione. A differenza degli isolati, però, sono perfettamente consapevoli di quello che accade attorno a loro.

I partecipanti sono almeno in parte impegnati. Sia che supportino in modo esplicito i loro leader e le organizzazioni cui appartengono, sia che si oppongono apertamente ad essi, i partecipanti tengono abbastanza a quello che fanno da investire almeno una parte delle proprie risorse (tempo o denaro, ad esempio) nello sforzo di produrre un impatto sulle attività. Quando i partecipanti sostengono i propri leader e i propri manager, diventano figure particolarmente ricercate. Sono il carburante che manda avanti la macchina. Quando disapprovano leader e manager, tuttavia, o quando operano in modo indipendente, la situazione diventa più complicata.

Gli attivisti sono accesi da un sentimento forte, di segno positivo o negativo, nei confronti dei loro leader e delle organizzazioni di cui fanno parte e agiscono di conseguenza. I subordinati che appartengono a questa tipologia sono entusiasti, pieni di energia e disposti a impegnarsi. Sono profondamente coinvolti nei rapporti interpersonali e nei processi professionali, perciò o si danno molto da fare per sostenere i propri leader o per metterli in discussione, in alcuni casi anche per farli saltare. Gli attivisti, che sono sia leali che competenti e impegnati, si trovano di frequente nella cerchia di persone più vicine al manager, per il semplice fatto che si può contare perché dedichino l'intero orario di ufficio (di solito, piuttosto lungo) alla mission

continua nella pagina seguente

HR/organizzazione



segue dalla pagina precedente

proposta dal capo. Gli irriducibili sono disposti a calare a picco per la causa, che si tratti di una persona, di un'idea o di entrambe le cose. Questo tipo di collaboratore può essere profondamente devoto al leader oppure particolarmente motivato a combatterlo, con qualunque mezzo. Gli irriducibili sono piuttosto rari; il loro impegno senza limiti li porta a emergere, in prevalenza, nelle situazioni di crisi estrema. Possono rilevarsi risorse straordinarie per il loro leader e manager, ma possono anche rappresentare punti deboli estremamente pericolosi.

Contrariamente a quello che vorrebbero farvi credere quelli che popolano il settore della leadership - continua Kellerman -, la relazione tra superiori e subordinati non è a senso unico. Tantomeno i subordinati sono tutti uguali e, pertanto, non dovrebbero essere trattati come se lo fossero. È ormai tempo che studiosi e professionisti adottino una prospettiva più ampia sulla leadership, una pro-

“ **Le organizzazioni hanno sempre bisogno di classi diverse di dipendenti e manager, ma devono imparare a guidare e orientare le scelte di tutti i dipendenti, per ottenere la più ampia soddisfazione e motivazione possibile**

spettiva che dia la giusta importanza ai collaboratori e che consideri leader e subordinati come inseparabili, indivisibili e impossibili da concepire gli uni senza gli altri.

Lo scopo della ricerca, per dirlo con le parole di Luca Paces Vice Chairman Spencer Stuart Italia, è di aiutare i *leader* e i *follower* a prendere coscienza del ruolo e delle scelte fatte. Non tutti vogliono essere leader, e alcuni che aspirerebbero ad esserlo devono imparare in tempo a prendere coscienza di non potere. Da qui la scelta di appartenenza ad uno dei segmenti di *follower*: e può essere una scelta consapevole e anche guidata, tenendo presente che anche i seguaci sono a loro volta leader di altri seguaci.

Le organizzazioni hanno sempre bisogno di classi diverse di dipendenti e manager, ma devono imparare a guidare e orientare le scelte di tutti i dipendenti, per la maggiore soddisfazione e motivazione di ciascuno. Conoscere è coinvolgere, ma coinvolgere vuole anche dire capire, ascoltare, comunicare.

PIZZERIA TEX MEX STEAK HOUSE CHURRASCO

SIAMO APERTI DALLE ORE 20,00 ALLE ORE 24,00



via Sisto, 46 - Catania

Tel. 095 311203

info@camagno.it

www.camagno.it

giorno di chiusura: mercoledì

formazione

Tutti i corsi della Confcommercio per la crescita imprenditoriale

“

Il know how dell'Ascom per Registro del Commercio, agenti, Fondo Sociale Europeo, immobiliari, pronto soccorso e libretto sanitario

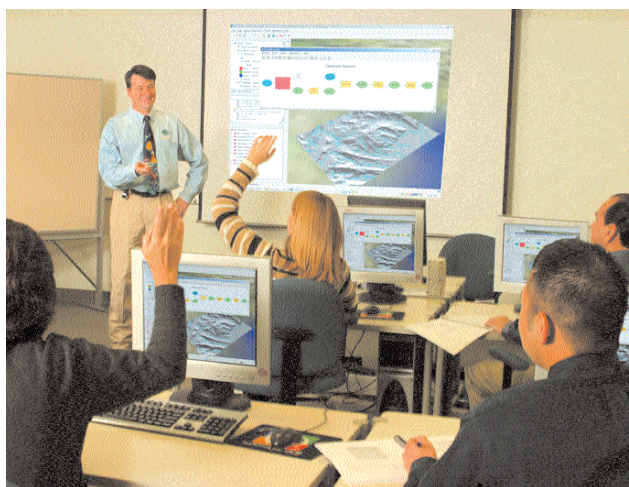
”

Nell'ambito della formazione Confcommercio ha un ruolo fondamentale. Sono molti, infatti, gli aspiranti imprenditori che frequentano i corsi organizzati dall'Ascom, tra cui:

Corsi R.E.C., (Registro Esercenti il Commercio): generalmente i corsi sono frequentati da chi desidera avviare un'impresa nel settore alimentare e della somministrazione (bar, ristoranti). Le attività didattiche durano circa due mesi per un numero complessivo di 100 ore e sono organizzati con cadenza bimestrale. Alla fine del corso, i

partecipanti conseguiranno gli attestati sostenendo gli esami direttamente in sede.

Corsi per Agenti di Commercio: rivolti a chi desidera avviare un'attività imprenditoriale autonoma di Agente rappresentante di commercio, durano circa due mesi per un numero complessivo di 80 ore, sono organizzati con cadenza bimestrale, anche in questo caso, alla fine del corso i parteci-



panti sosterranno gli esami in sede.

Corsi per Agenti Immobiliari: sono frequentati da chi desidera avviare un'attività imprenditoriale autonoma di Agente immobiliare, a differenza dei primi due, i corsi per "Agenti mediatori in affari della sezione immobiliare" sono preparatori per sostenere gli esami in Camera di Commercio, durano circa due mesi (80 ore complessiva-

mente) e vengono organizzati con cadenza bimestrale. Ma occorre precisare che la formazione di Confcommercio è anche "straordinaria" grazie all'organizzazione di corsi come: **Corso Fondo Sociale Europeo, per varie specializzazioni; Corso per datori di lavoro D.Lgs. 626/94** (sicurezza sui luoghi di lavoro), obbligatori per le aziende con dipendenti; Corso per RSPP (responsabile servizio prevenzione e protezione) di 16 ore e riservato ai datori di lavoro; Corso per RLS (rappresentante lavoratori per la sicurezza) di 32 ore; **Corso Pronto Soc-**

corso D.M. 388/03 (obbligatori per le aziende con dipendenti), di 12 o di 16 ore a seconda della tipologia dell'azienda; Corsi Antincendio: rischio base di 4 ore, rischio medio di 8 ore, rischio elevato di 16 ore; Corsi di specializzazione: "Come avviare un Bed&Breakfast", "Internet" e "Turismo"; **Corsi in sostituzione del libretto sanitario:** obbligatori per le aziende del settore alimentare e somministrazione.

TERZIARIO

Ecco come si accede ai corsi For.Te, Fondo paritetico interprofessionale

For.Te, Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua, è stato istituito con lo scopo di fornire alle imprese e ai lavoratori del terziario uno strumento innovativo che consente di accedere a programmi formativi basati sulle specifiche esigenze aziendali.

Con l'adesione a For.te. le imprese potranno superare le tradizionali procedure amministrative e investire sulla formazione, utilizzando le risorse già destinate al sistema pubblico. L'iscrizione al fondo nazionale per la formazione continua

è gratuita e non comporta alcun costo aggiuntivo né per l'azienda né per i lavoratori.

Il fondo, infatti, è finanziato con il contributo dello 0,30% che da sempre è versato all'Inps, nell'ambito della quota per la disoccupazione. L'adesione si può fare ogni mese con la denuncia contributiva mensile tramite il DM 10/2. È semplice, basta inserire nel quadro B il codice "Fite", seguito dall'indicazione del numero dei dipendenti in forza all'azienda. L'adesione al fondo è tacitamente rinnovata. Pertanto, il datore di lavoro, una

volta manifestata la volontà di adesione non dovrà più fare alcun adempimento in occasione delle denunce contributive successive.

Ricordiamo, che l'adesione è rivolta a tutte le imprese che operano nei settori del commercio, del turismo e dei servizi e dà diritto a beneficiare di tutti i servizi mirati alla realizzazione di piani formativi rispondenti alle necessità aziendali. Per informazioni rivolgersi al dottor Rino Sardo, Formazione e Sviluppo Confcommercio Catania, allo 095/351253, e-mail: rino.sardo@confcommercio.ct.it.



Lo stage: un'opportunità per le imprese

“

Un metodo semplice e diretto per entrare in contatto con giovani risorse umane e valutarle

”

Il modo di produrre, di lavorare e di fare impresa cambia sempre più rapidamente. Se in passato, tanto nel settore pubblico quanto nel privato, la crescita era strettamente connessa all'innovazione tecnologica e all'abbattimento dei costi di produzione, oggi essa è sempre più legata alla qualità delle risorse umane utilizzate e alla loro capacità di apprendimento e diffusione della conoscenza. Pertanto, l'informazione, la conoscenza, il possesso di molteplici linguaggi sono diventati oggi una priorità assoluta per adeguare i sistemi produttivi e le competenze dei singoli ai rapidi cambiamenti che caratterizzano i nostri tempi.

Uno strumento oggi utilizzato con frequenza tanto dalle imprese quanto dagli enti per adattarsi al cambiamento della realtà è lo stage o tirocinio formativo.

Con lo stage, l'azienda dispone di una metodologia semplice e diretta per entrare in contatto con le giovani risorse umane e di esse valutare anticipatamente non solo il bagaglio di conoscenze professionali e abilità operative, ma anche, il carattere, le modalità di relazione, l'autonomia nel lavoro e le capacità intellettive.

L'impresa che si avvicina per la prima volta all'esperienza dello stage deve essere consapevole che per il giovane neolaureato questo rappresenta un'esperienza altamente educativa e formativa, finalizzata non soltanto all'acquisizione di competenze ma anche ad orientarsi nella scelta professionale.

Per l'impresa che ospita lo stagista, lo stage rappresenta un'opportunità per potenziarsi, per imparare-insegnando, per arricchirsi ricevendo e trasmettendo competenze e sapere, raccogliendo stimoli nuovi elaborati da giovani non ancora inseriti nel mondo del lavoro e captare così tendenze e cambiamenti che ancora sono nell'aria.

L'azienda dunque, ha l'occasione di mettere alla prova i neolaureati per alcuni mesi, magari nei momenti di punta del lavoro, i quali oltre che sperare in un'assunzione, possono fare una prima indispensabile esperienza.

Il contesto aziendale, infatti, non va considerato un luogo meramente produttivo, ma anche un contesto culturale e formativo di decisiva importanza che garantisce al tirocinante la formazione e l'affiancamento necessari

COF

Il Programma Fixo

L'Università di Catania, insieme ad altri 60 Atenei di tutte le regioni italiane, ha aderito al Programma Fixo (Formazione e Innovazione per l'Occupazione) progetto promosso e sostenuto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione - con la collaborazione operativa di Italia Lavoro.

Il Programma ha l'obiettivo di:

- sostenere lo sviluppo della conoscenza e favorirne il trasferimento dagli Atenei alle imprese;
- permettere al nostro sistema economico-produttivo di sostenere il confronto con le continue e complesse sfide del mercato;
- promuovere l'associazione tra risultati della ricerca e nascita di nuove aziende competitive.

Il programma, quindi, rafforza l'attività di placement dell'ufficio stage d'ateneo, che ha come finalità la riduzione dei tempi di inserimento dei giovani laureati nel mondo del lavoro mettendoli nelle condizioni di compiere un'esperienza altamente qualificante all'interno di un'azienda attraverso un servizio di raccordo con il mondo delle imprese.

**Centro Orientamento e Formazione
Ufficio Stage - Career Centre
Via A. di Sangiuliano, 197
95131 Catania
095/7307029 -025
www.unict.it**

al buon esito del tirocinio stesso attraverso la figura di un tutor interno che è un riferimento per lo stagista.

Il tirocinio però non costituisce rapporto di lavoro e non comporta pertanto il sorgere di obblighi retributivi e previdenziali, nè obbliga l'azienda ad assumere il tirocinante al termine dell'esperienza.

Contribuire alla programmazione dei contenuti dei percorsi formativi degli studenti, sostenere le attività di orientamento, legare la formazione accademica con la formazione "pratica" e rafforzare il ruolo del sistema universitario come "vivaio" di capitale umano ad elevata qualificazione, sono tutti obiettivi importanti che non riguardano soltanto l'azienda ma l'intero tessuto socio economico.

I tirocini dovranno sempre più essere considerati un'occasione per le imprese che potranno anche approfondire la conoscenza dell'organizzazione universitaria e delle caratteristiche dei suoi servizi, al fine di superare le eventuali diffidenze verso il mondo accademico.

l'esperto risponde

Per scrivere a "l'esperto risponde" inviare un fax allo 095.356211 o una e-mail a: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

Un condono pagato su conto corrente errato, quali "colpe"?

d. Ho ricevuto un sollecito di pagamento per una cartella esattoriale che avevo definito con il condono 2003, pagando il 25% della cartella. Ho esibito la relativa ricevuta, che conservavo, ma mi è stato risposto che il condono non era valido, perché il pagamento era stato indirizzato ad un conto corrente errato. Quali colpe possono essere attribuite a me? Come posso provare di avere semplicemente eseguito le istruzioni comunicatemi?

Lettera firmata

r. Controlli bene la data di esecutività del ruolo per il quale lei ha richiesto la definizione agevolata (nel caso di specie, la c.d. "rottamazione dei ruoli", con il pagamento di un quarto del debito): se si tratta di un ruolo per imposte e tributi statali (come, per es. l'Irpef o l'Iva) reso esecutivo entro il 31.12.2000, lei avrà, a suo tempo, ricevuto una comunicazione dell'esattoria, che la informava di questa opportunità e predisponeva la richiesta da sottoscrivere e il bollettino di pagamento per il versamento. Compiute le operazioni richieste si è estinto definitivamente il carico a ruolo e nessuna altra richiesta può essere avanzata dall'esattoria. Se, invece, a seguito di una sua iniziativa, ha richiesto un condono che, in realtà, non era ammesso (per l'oggetto del tributo o per l'antichità del debito) dovrà eseguire, per saldare il ruolo esattoriale, l'intero pagamento, salvo il diritto, ovviamente, di richiedere la restituzione di quanto versato (o la sua imputazione a pagamento parziale). Se, come mi accennava, il diniego dello sgravio è solamente dovuto a uno scambio di codici, sia che ciò sia dovuto ad un errore dell'esattoria (che ha un predisposto un bollettino di pagamento con diverso numero di conto corrente o di pratica), sia che ciò sia dovuto ad un errore del contribuente (nella compilazione manuale del bollettino di versamento) vale comunque la tutela dell'affidamento e della buona fede, oggi ribadita dallo Statuto del Contribuente, ed il condono deve considerarsi, a tutti gli effetti, pienamente valido.

Antonio Vellini

Consulente convenzionato
Confcommercio Catania

Un'azienda con 10 impiegati deve ottemperare alla 626?



d. Nella mia azienda sono impiegati 10 dipendenti. Io stessa, contitolare con partecipazione di minoranza, sono assunta nella stessa azienda e faccio parte dei dieci dipendenti. L'azienda deve ottemperare a tutte le norme della legge 626?

Lettera firmata

r. Il decreto legislativo 626/94 non fa esclusione di applicazione per alcuna attività che contempla almeno un rapporto di lavoro di dipendenza. Le norme in esso contenute investono anche i soci che svolgono attività lavorativa nell'azienda.

Il datore di lavoro dovrà pertanto ottemperare a tutto quanto previsto nel decreto per come è stato emanato e integrato nel tempo con il recepimento di varie direttive comunitarie.

Dovrà pertanto istituire il servizio prevenzione e protezione potendo assumere, qualora ne abbia i requisiti, il ruolo di responsabile; dovrà individuare e valutare i rischi presenti nell'azienda e programmare ed attuare quanto necessario per mitigare gli stessi. Dovrà attuare la formazione e informazione dei lavoratori e quant'altro.

L'unica differenza con aziende con più di dieci dipendenti è la possibilità di non redigere il Documento di Valutazione dei Rischi.

Filadelfo Alessandro

Consulente convenzionato
Confcommercio Catania

Lavoro notturno ecco le norme che lo disciplinano

d. Nella definizione di lavoratore notturno, le due condizioni previste dall'articolo 1, comma 2, lettera e del D.Lgs. 66/2003 sono da intendersi congiunte? Quali soluzioni sono possibili nel caso in cui il lavoratore notturno divenga inidoneo a lavorare di notte?

Lettera firmata

r. In difetto di una disciplina

collettiva, è considerato lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga attività notturna per almeno 80 giorni lavorativi l'anno. Questo requisito minimo è riproporzionato in caso di lavoro a tempo parziale.

Inoltre, poiché tale criterio non specifica quante ore di lavoro giornaliero debbano ricadere nel periodo notturno, può essere richiamato l'art. 1, c.2, lett. E del D.Lgs. 66/2003 che definisce lavoratore notturno qualunque lavoratore che svolga, in periodo notturno, almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero. Pertanto, al fine di identificare il lavoratore in questione, è necessario che le due condizioni (almeno tre ore giornaliere per un minimo di 80 giorni lavorativi l'anno) siano contemporaneamente presenti.

Lo stesso decreto, all'art. 15, c.2, affida ai contratti collettivi sia le modalità applicative del passaggio a mansioni diurne equivalenti, se esistenti e disponibili, sia le soluzioni da adottare qualora il passaggio a dette mansioni non risulti possibile. Il datore di lavoro potrà fornire la prova che, nell'ambito del lavoro diurno, non esistono o non sono disponibili mansioni equivalenti e, in presenza di mansioni meno qualificate, procedere, in caso di mancato accordo col lavoratore, al licenziamento per giustificato motivo oggettivo.



Rino Sardo

Responsabile Formazione e Sviluppo
Sistema Confcommercio Catania

servizi confcommercio

Per crescere, per risparmiare per contare di più



CREDITO

• COFIAC

Credito d'esercizio, Scopertura c/c,
Anticipi su appunti s.b.f.

fino a 500.000 euro. Tempi di restituzione: da 2 a 5 anni; Rate mensili al **tasso del Euribor 3m + 1,50%**;

Credito d'impianto "Mutuo Ipotecario"
fino a 1.500.000 euro. Tempi di restituzione: 10 anni. Rate mensili o trimestrali al **tasso del Euribor 3m + 1,50%**;

CO.FI.A.C. s.c.r.l.

e-mail: info@cofiac.it

AREA LAVORO

• **PROCEDURE CONTRATTI DI INSERIMENTO, L. 407/90, CREDITO D'IMPOSTA L. 388/2000**

• **ASSISTENZA CONTRATTUALE**

• **TENUTA LIBRI PAGA**

• **RELAZIONI SINDACALI**

• **PROBLEMATICHE AGENZIE PER L'IMPIEGO**

ASSISTENZA

• ASSISTENZA NELLE VERTENZE DI LAVORO

Con l'istituzione dell'Ufficio di Conciliazione delle vertenze in materia di lavoro viene riconosciuta alle aziende associate alla Confcommercio la possibilità di conciliare le vertenze in modo assolutamente gratuito con l'ausilio di legali esperti del settore.

FORMAZIONE

FORMAZIONE ORDINARIA

• **CORSI:** Commercio Prodotti Alimentari e Somministrazione (ex Rec), Albo Agenti di Commercio, Agenti Immobiliari, 626/94 (sicurezza Luoghi di Lavoro), D.M. 388/2003 (1° Soccorso in azienda), Antincendio, Sostituzione Libretto Sanitario.

FORMAZIONE STRAORDINARIA

• **CORSI:** Fondo Sociale Europeo, per varie specializzazioni;

• **CORSI:** gratuiti per addette alle vendite, inglese, vetrinistica;

• **FONDO FORTE:** in base alle richieste provenienti dal nostro mondo associativo

• **CORSI DI SPECIALIZZAZIONE:** come avviare un Bed & Breakfast, Internet e Turismo, come vendere in negozio, come avviare un'impresa su Internet.



CONSULENZA

- **AUTOCONTROLLO ALIMENTARE HACCP;**
- **BOLLINO BLU;**
- **TRACCIABILITÀ DEI PRODOTTI ALIMENTARI;**
- **AUTORIZZAZIONI SANITARIE**
- **MEDICO COMPETENTE**

RAPPORTI CON LA C.C.I.A.A.

Rilascio Certificati, Visure Camerali;
Rilascio Smart Card;
Iscrizioni, modifica e cancellazione imprese alla Camera di Commercio.

PATRONATO

L'Enasco, l'Ente Nazionale di Assistenza Sociale per gli esercenti il commercio è costituito su iniziativa della Confcommercio per assistere la categoria in tutte le pratiche di carattere assistenziale, previdenziale e sociale.

I Servizi:

Assegni Familiari;
Pensioni di Invalidità, vecchiaia e superstiti; Supplementi e ricostituzione pensioni; Ricorso avverso i ruoli, controllo cartelle; FIRR richiesta assistenza integrativa, assegno parto, cure termali, colonie; Comunicazioni RED;
Attestazioni ISEE;

EXPO' MEDITERRANEO

Expò Mediterraneo è una Società nata per iniziativa della Confcommercio Catania: organizza fiere, mostre e manifestazioni utili per i commercianti e artigiani che desiderano esporre e far conoscere i loro prodotti.

CONVENZIONI

• CONVENZIONI BANCARIE

Sconti sui costi di tenuta conto;
Sconti su tutte le transazioni con carte di credito (circuiti Visa e Mastercard) con Federazione Moda Italia/Banca Sella;

• CONVENZIONI TELEFONICHE

Sconti sui costi fino al 35% con i gestori Tim, Vodafone e 3;

• CONVENZIONI AUTONOLEGGIO

Sconti del 35 % sul noleggio di auto e furgoni;

• CONVENZIONI ALBERGHI

Sconti sui costi di pernottamento

• CONVENZIONI SIAE

Sconti sui costi relativi ai diritti SIAE

• CONVENZIONE FIAT

Speciali condizioni per l'acquisto di veicoli commerciali del marchio Fiat Professional;

• CONVENZIONE AIRONE

Sconti sui costi di acquisto biglietti aerei;

• CONVENZIONI ASSICURATIVE

Sconti sulle polizze assicurative REALE Mutua, INA Assitalia, VITTORIA Assicurazioni;

• CONVENZIONE TIRRENIA NAVIGAZIONE

Sconti e agevolazioni per viaggi;

• CONVENZIONE ENERGIA

Sconti e agevolazioni sulla fornitura di energia elettrica e gas naturale da parte di Asec Trade. Sconti sulla fornitura di energia elettrica con Tradecom;

**Ti serve un Finanziamento a tasso agevolato?
Vuoi fare un investimento che accresca
la capacità produttiva della Tua Azienda?
Vuoi ridurre al minimo il tasso di interesse
sulla Tua scopertura?
Vuoi acquistare l'immobile della Tua Azienda?**



**È LA RISPOSTA AI TUOI PROBLEMI
Finanziamenti fino a 500.000 euro
a tasso agevolato del**

EURIBOR A TRE MESI

+ 1,50%

**con abbattimento previsto
dal contributo regionale L.R. 11/2005**

**L'iscrizione alla nostra cooperativa costa 103,00 euro di cui 25,00
rimborsabili all'estinzione del credito.**

Dal 1979 a difesa dell'imprenditoria.

Gli Istituti Bancari convenzionati:

